

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 centesimi).

IL GRAN COLPO DI SCENA IN ORIENTE. - Il "CENACOLO," DI LEONARDO DA VINCI (grande tavola fuori testo).

Il viaggio dei Reali di Spagna (4 dis.). — La campagna elettorale negli Stati Uniti (3 dis.). — All'Esposizione d'arte sacra in Venezia (5 dis.).
testo di Ernesto Mancini. — Le grandi manovre navali fotografate dal pallone-draco (4 dis.). — Tesoro nascosto, novella di Alfredo Pansini.

Corriere, di Spettator, — Avvento alla vita, del Conte Otavio. — Il salvataggio del "Cenacolo" di Leonardo da Vinci (conversando con Luigi Cavenaghi), E. Salvadori. — La due facce dell'abate (italiani), Giuseppe Prezzolini. — La vendemmia nelle Puglie (3 dis.). — Un nuovo teatro a Milano. — Uomini e cose del giorno. — Rivista finanziaria. — La Settimana. Noterella, Caricatura, Stacchi e ginocchi. — Ritratti: Ferdinando I della Casa Coburgo Gotha, proclamato Czar dei Bulgari (3 rit.). — Pio X nelle Loggia di Raffaello. — Il prof. Luigi Cavenaghi.



L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - VIA TORINO, 12 - MILANO.

RUOTA AUSILIARE STEPNEY

INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO. TORINO: Pietro Motta, 9.

Importazioni Benzine per Automobili



SOCIETÀ INFIAMMABILI E LUBRIFICANTI — MILANO
Amministrazione Via Ruggella, 3 (Telefono 84-50).

SOCIETÀ AN.
CAP. L. 200.000

AGENTI
GENERALI

GARRIGES RIVIERA

AUTOMOBILI F.I.A.T. ALBERTO STORERO

F.I.A.T. TIPI 1908

10-14 HP. A CATERA	28-40 HP. A CATERA
15-20	40-60
20-25	60
18-24	75

TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 34

RIPARAZIONI
RIFORMIMENTI

SHAMPOOING L'UNICO PER LA TRISTEZZA DEI CAPELLI
NEW-YORK
DEFENDERS & MODERN FEMME
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d'ARÈNE - NARBONNE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: L. 34.950.000

SEDI CENTRALI: MILANO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BIELLA -
Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Genova -
Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Mantova -
Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Roma -
Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

ULTIMA NOVITA
per FULMINE E LUCIDARE
QUALUNQUE METALLO

"ORO"

Massima Economia
solo cinque e non centesimi
Pacco di 100 grammi franco nel
Regno (incluso IRI) 1/20 L. 1-
La PIETRA DI MICHEL
Piazza Durini, 2, Milano
Medaglia d'oro Espos. Milano 1906

E' uscito
**LE LEGGENDE
DEL MARE**
e le Superstizioni
dei Marinai

Del romanziere
**ETTORE
BRAVETTA**
(Capitano di Frigate)

Una Libra.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA VAPORI
SEDE IN GENOVA

Servizio color, regolare e postale
tra l'ITALIA e le AMERICHE

Linee del SUD AMERICA

VAPORI	Partenza per Genova	Destinazione
ANCONA	15 Ottobre	Torino e Buenos Aires
BAVERNA	21 Ottobre	Torino, Rio- de Janeiro e Buenos Aires

Per informazioni e abbonamenti dirigetevi
alla sede della Società in
GENOVA: Via S. Sotomaior, 24.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

FARMACIA
ACQUA REALE
CANTONIERE TORINO

**POVERI DI MONTI CONTRO
EPILESSIA
e MALATTIE
NERVOSE**

**RAPALLO
GRAND HOTEL & EUROPE**
B. SEMORILE - Nuovo proprietario
Ex proprietario HOTEL MIRAMARE

COCA BUTON
B. Buton e Buton
L'unico e solo
produttore
di Coca Buton
in Europa e in Asia

Antico, rinomato e eccellente specialista della grande
Distribuzione a Vapore COCA BUTON & C. DI BOLOGNA

LUGANO
(SVIZZERA)

ISTITUTO LONDRINI ORCESI & GRASSI
ANNO 702

Corsi elementari tecnici e commerciali - Lingua moderna -
Dattilografia e Stenografia - Calcolo e calcolo in base
di Commercio - Clima salubre - Istruzione d'ordine
per programmi e sollecitazioni rivolgersi alla Direzione.

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE
e FOSFORICA
Raccomandata da tutti i Medici.

La QUINA-LAROCHE, iperfotografata
in ogni condizione, contiene tutti i
principi delle tre migliori specie
di chinino. E di molto superiore a
tutti gli altri vini di chinino, ed è
riconosciuta da tutti i medici
come il miglior medicinale del mondo.
Dopo la QUINA-LAROCHE, il chinino
non ha più importanza per il medico.

**DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI**

Venduto in tutte le principali Farmacie.
Esigete la Vera QUINA-LAROCHE.

F. COMAR & FILS & Co, PARIS
FABRI: Via Benedetto Marcello, 20, MILANO.

GOMME PIENE
A PULMONE
VINO MARTINI
MANIFATTORI
MARTINI
CORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

STUFE WEINHAGEN

a fuoco continuo

Vantaggi:

1. Grande estetica.
2. Una sola carica di carbone, al mattino, dà al giorno la giusta temperatura necessaria al lavoro e al riposo della stufa.
3. Non emette né gas, né odore.
4. Consuma 30 centesimi ogni ora.

CATALOGHI GRATIS
Deposito generale per l'Italia:
Gustavo Weinhausen & C.
Via Spiga 44 - Milano.

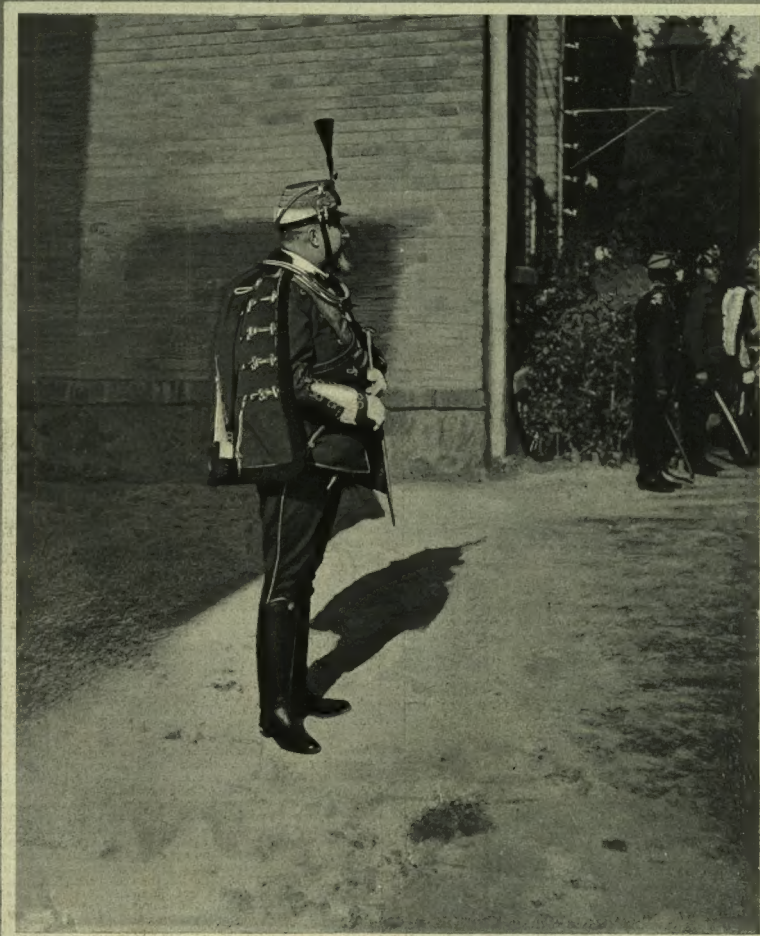
GIROLAMO PAGLIANO
 In polvere,
 Ombretto,
 Crema del Prof.
 alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfi, FIRENZE.
 Filiale in MILANO: Via Morigi, 3.
 GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFATTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 41. - 11 Ottobre 1908.

Questo num. con una tav. fuori testo UNA LIRA (Est. Fr. 1,25).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, October 11th, 1908. Privileges of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by F. Scatoli Treves.



FERDINANDO I di SASSONIA COBURGO GOTHA, proclamato *Csar dei Bulgari* il 5 ottobre
a Vienna, 26 febbraio 1861 - principe di Bulgaria, 7 febbraio 1887 - riconosciuto dalla Turchia, 1887.

(Fotografia in uniforme di colonnello degli ussari ungheresi, eseguita da C. Seebald di Vienna durante il recente soggiorno del Principe a Budapest).

Questo numero contiene, come supplemento a parte, una grande tavola: **Il Cenacolo di Leonardo da Vinci**, restaurato dal pittore **LEON OYERDAHL**. Questo numero straordinario costa per i non associati **Una Lira**.

Il nostro **Eduardo Ximenis** è partito martedì scorso per Sofia, come inviato speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, ad illustrare i fatti che si preparano nei paesi balcanici.

CORRIERE.

Il gran colpo di scena in Oriente. Ferdinando di Bulgaria proclamato « Zar » dei Bulgari. L'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria. — Il processo Cifuriello a Campobasso: l'associazione dei marchesi Biondi a Salerno. — I professori dei ginnasi e licei contro il latino.

Capita ben raramente di poter cominciare il *Corriere* con una data storica. Tale è il 5 ottobre 1908. Segna l'inizio di un nuovo regno — il Regno di Bulgaria — proclamato entusiasticamente nell'antica capitale bulgara di Tirnovo lunedì mattina alle 11. Il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha, che da vent'anni andava attorno nel mondo a propiziarsi le potenze per mutare la sua corona di principe di Bulgaria, in quella regale, ora è re — *czar* — dei Bulgari, tal quale come nel 1881 fu proclamato re di Rumania Carlo di Hohenzollern dopo quindici anni di principato tributario della Turchia, dichiarato indipendente nel 1878. Non diversamente, nel 1886, dopo quattro anni dal Congresso di Berlino, che ne riconosceva l'indipendenza come principato, divenne regno la Serbia. È l'evoluzione naturale degli antichi domini musulmani in Europa. Alla Turchia potrà rimanere libero dominio in Asia. Dall'Europa i turchi, come dominatori, devono sparire. Si può dire che gli ultimi ottanta anni del secolo XIX sono stati dominati da questa prevalenza di potenze per la quale si sono avute quattro o cinque guerre. E tutte sono finite con la creazione di principati e di regni nuovi a tutte spese del dominio turco in Europa. Grecia, Romania, Serbia ed ora la Bulgaria sono le vittorie della civiltà e delle istituzioni moderne sull'antico dominio turco. Dovranno noi avere una guerra turco-bulgara perché la Bulgaria si è proclamata indipendente? Pare impossibile. Se il principe Ferdinando si è finalmente deciso, bisogna supporre che egli, accortissimo principe della casa Coburgo Gotha, avesse nelle vene sangue degli Orleani e sangue degli Asburgo, e si sia assicurato l'assentimento delle potenze che, nel 1878, nel famoso Congresso di Berlino, ereditario di sistemare, allora, la questione orientale, creando dei principati. Si sa bene — i principati sono come i ragazzi — questi collettività diventano uomini, quelli diventano regni. Nessuno vorrà farne una colpa ai bulgari, ed al loro principe, che da un pezzo andava girando le Corti e le capitali d'Europa a dimostrare che egli e il suo paese non potevano continuare a rimanere vassalli della Sublime Porta. La quale, sia detto a suo onore, in certi casi si contenta di... minacciare la guerra. Naturalmente, come lasciò passare nove anni, prima di riconoscere Ferdinando quale principe



Fot. Platner.

Il Principe (ora Zar) Ferdinando I di Bulgaria.

di Bulgaria, ne lascierà passare magari dieci prima di riconoscerlo re, ed intanto fioccheranno le proteste. La Turchia va avanti da secoli a furia di proteste, le quali non hanno impedito in nulla ciò che doveva avvenire — l'eliminazione graduale della dominazione turca dall'Europa.

Il trattato di Berlino del 1878, che erigeva Serbia e Bulgaria in principati, ha ricevuto ancora uno strappo. Ma che per ciò? La storia non è tutta una sequela di lacerazioni di trattati? I fenomeni politici, etnografici, sociali si compiono all'infinito e si disprezzano i trattati, che, modificati dai fatti compiuti, restano dei curiosi documenti. C'è apposta la diplomazia per aggiustare tutto ciò: un nuovo Congresso, un nuovo trattato... poi cosa fatta capo ha. La Turchia, mercé i Giovani Turchi, ha fatta la sua rivoluzione liberale interna; logicamente i primi a riconoscere giusto il fatto odierno della Bulgaria, dovrebbero essere i Giovani Turchi. Questa nuova proclamazione di regno è un fatto logico, un fatto liberale, un fatto civile. Un nobile compito dei Giovani Turchi dovrebbe essere romperla con tutte le vecchie finzioni ottomane, per le quali sussistevano simulacri di dominazioni, di sovranità, di patronati, nel fatto inesistenti. Il principe Ferdinando di Bulgaria, feldmaresciallo nell'esercito turco ed aiutante di campo del Sultano, era un controsenso. La Bulgaria ha formata in trenta anni la propria personalità politica; è giusto che abbia voluto affermarla e la esplicita.

L'Inghilterra se ne scandalizza, e protesta in nome dei trattati e della buona fede politica; ma il governo liberale che oggi dirige l'Inghilterra, come può opporsi alla liberazione d'un popolo?

Un'altra finzione, nata dal trattato di Berlino del 1878, fu la occupazione militare austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, due province turche, la cui esistenza era allora assai più triste, assai più tragica della vita attuale della Macedonia. La diplomazia a Berlino li diede in custodia all'Austria insieme al Sangiacato di Novi-Bazar. E l'Austria in trent'anni vi ha seminata la civiltà: buona amministrazione, ordine pubblico, sicurezza, giustizia, rispetto della fede religiosa degli abitanti, divisi in cristiani e musulmani. Chi può stupirsi che l'Austria oggi, nel maturare della indipendenza bulgara, nel compiersi dei sessanta anni di regno del vecchio Francesco Giuseppe, nell'evolversi degli ordinamenti interni dell'impero turco, si sia decisa a dichiarare come annessione una trentennale occupazione, che nel fatto era già un'annessione?

Francesco Giuseppe manda attorno in questi giorni i propri ambasciatori a recare ai Capi di Stato e Sovrani delle grandi potenze una sua lettera autografa, che — con procedura solenne e quasi insolita — dà le ragioni del fatto che si compie. Ma anche questo è un fatto preveduto, logico, e scontato. I ministri dell'Inghilterra rispecchiano quel formalismo britannico che vuole salvare le apparenze; ma in sostanza né la Russia, né l'Italia — più direttamente interessata — si opporranno alla consacrazione di un fatto che si è lentamente compiuto in trent'anni. La Serbia riprenderà dall'Austria il Sangiacato di Novi-Bazar ridotte, dal 1878, a condizioni di città che essa non sarebbe mai riuscita a creare; ed una conferenza europea dirà che tutto va bene così — se pure le cancellerie non hanno già appianato ogni cosa coi viaggi dei loro attivissimi d'Arenthral, Isvolaky, Titttoni, Schöen e compagnia...

Frattanto ogni stesso, in un Congresso scolastico, a Carate, in Brianza, il ministro Titttoni, con la sua solita elegante precisione ha dichiarato



Fot. Platner.

Il Principe (ora Zar) Ferdinando, con sua moglie la Principessa Elena di Russia.



Il confine Turco-Bulgaro (det. Vierioli).

che l'Italia può ben compiacersi della postazione che gode, e che, qualunque cosa possa avvenire, essa non è né impreparata né isolata.

Gli uditori hanno applaudito. E chi non lo applaudirebbe?

Per quanto le Borse ribassino dinanzi a questo doppio colpo di scena, non credono neppure esse ad una guerra. Dispute, note, contronote, per ferrovie dai non difficili, divulgheranno le conoscenze geografiche su paesi che la generalità considera con diffidenza e con paura; e a spese della Turchia la famosa questione Balcanica troverà alla fine un migliore assetto, non ancora totale. Restano la Macedonia, l'Albania, l'isola di Creta, ecc.; ma non si può pretendere che tutto si accomodi in trent'anni; e bisogna pur lasciar qualche cosa da fare, non solo alla diplomazia, ma ai giornali politici, che hanno l'aria, in questo momento, di essere i più sorpresi ed i più sconcertati di fronte a novità... che i tranquilli osservatori prevedevano, da un pezzo, inevitabili.

Con tutto questo, i nostri giornali hanno inteso pagine nelle quali non dominano né la Bulgaria, né le ferrovie orientali turche, né la Bosnia, né l'Eretruvia. Gli onori sono di nuovo a Ciferiello, il cui processo per l'uccisione della moglie è tornato alle vanità e alle pompe del pubblico dibattimento davanti ai giurati di Campobasso. L'averlo tolto alle assise di Napoli, non ha fatto ridurre per nulla la messa in scena di questo spettacolo giudiziario. Tutta una enorme schiera di testimoni, tutto uno sfoggio di particolari, di minuzie, di superfluità; tutta una infinità di indagini, di interrogatori, di perizie per un fatto semplicissimo, che il Ciferiello stesso non impugna e non può impugnare — l'uccisione di sua moglie...

Tornano in scena la madre dell'uccisa, le zie, gli amici, i conoscenti, i semplici coinquilini nella elegante pensione Mascotte. Ognuno narra, commenta, ha particolari da rievocare, lettere da leggere, oggetti da sciorinare — e ad ogni testimonianza, ad ogni rievocazione Ciferiello minaccia di andare in ismanie o di svenire e il dibattimento si sospende perché Ciferiello si ritira, e bisogna aspettare che si ribalta... Come se tutto ciò non bastasse, si annunzia che se ne avrà per almeno un mese di udienze... per un fatto così semplice, tragicamente preciso e inoppugnabile... E così faranno i giurati di Campobasso, dopo un mese e più di nomenclazione? Quelli di Salerno hanno ascoltato la settimana scorsa il marchese Biagini. Anch'egli aveva ucciso. Un medico invidiava l'onore di sua moglie; e il marchese Biagini si fece giustizia da sé, medievamente, e i giurati hanno ascoltato... Il popolo da Napoli a Salerno ha applaudito. Chi muore giace, *les absents ont toujours tort*; e non si può essere più assenti di quando si è morti. E quello che accade alla bella Maria Browne, che uccide

da Ciferiello oggi risparmio nel dibattimento completamente denudata, senza ombra di velo nelle sue imperfezioni psicologiche e nei disordini della sua carne inebriante. Shakspeare fa dir a Learno: «La morte è il rigido velo che si possa mettere sull'onta!...». E la civiltà del secolo ventesimo, nella perfezione dei dibattimenti davanti ai giurati, solleva quel velo e mostra alla indiscreta curiosità del pubblico, chissà tutte le forme dell'onta!... Bisogna fare il processo all'assassinata, perché il suo assassino si salvi, e se non bastano dieci udienze, se ne tengano pur venti o trenta! Del resto, se i giurati di Salerno hanno ascoltato il Biagini, e se quelli di Campobasso assolveranno Ciferiello, non si gridi contro ai giurati meridionali!... Due giurie dell'Alta Italia, quelle di Milano e di Bergamo, assolvero Olivo, i giurati di Parigi, due settimane fa, assolvero, con immoralissima intenzione, Grégory.

I giurati sono collettivamente una *mala bestia* sotto tutte le latitudini!...

Mi sono sfuggita dalla penna qui sopra due parole latine — me le perdono i lettori, me le perdono specialmente i professori delle scuole medie italiane — ginnasi e licei che, riuniti in Roma a Congresso, hanno deliberato, con 24 contro 19 ed uno astenuto, che in una nuova riforma delle scuole medie italiane debba istituirsi una scuola unica di cultura inferiore nella quale sia soppresso l'insegnamento del latino! Benissimo!... Nelle scuole elementari i maestri gridano: abbasso Dio!... Nelle scuole medie e superiori fu già gridato da un pezzo: abbasso Seno!

Ora si grida: abbasso Ovidio, abbasso Orazio, abbasso Tito Livio, Tacito, Cicerone! L'elevazione morale e intellettuale alla quale si avviano le nuove scuole d'Italia si può facilmente prevedere. Da un pezzo, tutto ciò che si può fare per abbassare il livello delle classi colte dette dirigenti, si fa con entusiasmo. Non si elevano le classi popolari, ma si abbassano le classi un po' intellettuali. Questa, del resto, è la tendenza fondamentale del socialismo. Chi lavora bene, prontamente è messo al livello di chi è tardigrado e svogliato. Ogni selezione nel senso

del meglio è impedita ed esclusa. Ogni sana emulazione è tolta.

Il socialismo livellatore impedisce lo svolgimento della personalità. Dalle classi operaie questo sistema si va estendendo alle varie classi sociali. Nelle scuole i ragazzi non studiano più, non hanno più amore al greco, al latino, alle fonti vere delle nobili ideazioni e della vera cultura?... Ebbene, si sopprime il greco, si sopprime il latino. Alle sessioni di esame non vengono promossi che quattro o cinque?... Si rinnovano le sessioni fino a saziarsi; si passa e ripassa al setaccio dell'esame la grossa crusca dell'ignoranza, finché passano anche gli stolti. Tanto, a cosa servono poi nella vita il greco, il latino?... A niente: tutti perdiemmi. E vero che, tolti i fondamenti del gusto, spente le fiamme che accendono l'intelligenza, che eccitano lo spirito, anche l'insegnamento della lingua italiana dovrà de-



Palazzo reale di Sofia.

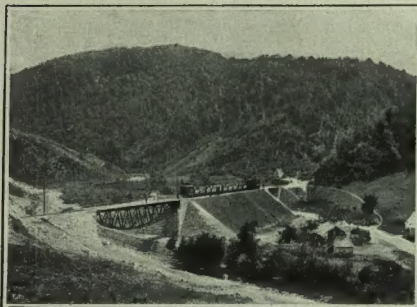
cadere, e già decade... Ma che importa ciò a questi congressi di professori, non d'altro ormai solleciti che delle carriere, degli stipendi, degli aumenti, degli incarichi retribuiti e delle precoci giubilazioni, e affascinati anch'essi dall'organizzazione di classe?...

Eppure una scuola senza idealità, una scuola senza poesia, una scuola senza elevazione dello spirito, non è una scuola. Il latino, lo studio dei classici, oltre ad essere un fondamento positivo, scientifico, per la conoscenza delle civiltà che furono, per il possesso di tutto il patrimonio artistico, letterario, filosofico, scientifico anteriore al nostro tempo, — è necessario per dare alla mente, all'animo, al carattere la forza, la vitalità di cui abbisognano. Si può dire — senza timor di esagerazione — che l'Italia quale essa è oggi, è

I PREGI DELL'
Automobile BIANCHI
si riscontrano nell'economia sul consumo di benzina e del materiale.
Società Anon. E. BIANCHI, Milano.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla **CALCOLOSI RENALE**.
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli & Roma.

LA "MENTA BENEDETTINE."
U. B. FENDEL — Padova.



Sulla ferrovia Bosniaca.



Strada da Konjica a Sarajevo capitale della Bosnia.



Una stazione sulla linea Konjica-Sarajevo.



Sulla Narenta, nell'Erzegovina.

VEDUTE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA (det. Fiorilli).

uscita da tutta la cultura classica accumulata nel cervello e nell'animo di coloro che si portarono con entusiasmo a fare l'Italia. Nel latino è stata per secoli l'impotenza di tutto un indurimento educativo che ha formato i caratteri, creato le energie morali, infiammati gli istinti generosi, fecondata l'attività umana, altrimenti arida, circoscritta, senza impulsi, senza slanci. Ora, si vorrebbe relegare il latino fra le anticaglie che fanno perdere tempo, e distruggono dalla precisa valutazione degli interessi positivi. Già mezzo secolo fa Giuseppe Rovani constatava questa prevalenza della squadra, della riga e del compasso sulle idealità classiche, ma constatava insieme la rapida decadenza nelle enunciazioni del pensiero, nelle varie forme dell'arte. Ora si va più veloci; pare la vendetta del secolo ventesimo contro i secoli passati, nei quali — a dispetto delle tirannie politiche — la cultura era varia ed universale. Ogni medico, ogni avvocato, ogni chimico, ogni matematico, aveva vastità di conoscenza in tutti i campi; sapeva, comprendeva, sentiva tutte le magnifiche connessioni che, attraverso il latino — la grande lingua morta che fu comune a tutta una grande razza e fu l'interprete di una colossale civiltà — avevano conservato fra di loro tutte le diverse forme dello scibile.

Oggi tutto questo può sparire, deve sparire, per voto di quei professori che dovrebbero insegnare il latino, e, forse, non sanno più insegnarlo. E la più bassa livellazione che si possa immagi-

nare — i professori al livello degli studenti... Ma perché non ritorna Ugo Foscolo, a frustare con la sua poetica invettiva questi "barbari", saliti, in Roma stessa, e proprio in Campidoglio, a votare la detronizzazione del latino? Perché non rinvio Carducci con la sua aninara rampognata?

Cotesti professori di ginnasio e di liceo che hanno proposto l'ostacolo del latino, invocano l'obbligatorietà del francese. Se volevano essere logici, e spingersi ardientemente verso l'avvenire, dovevano chiedere l'obbligatorietà... dell'esperanto. E il solo linguaggio che ha ragione di entrare quando si vuole aprire il passo alla nuova scuola di cultura... molto giustamente della cultura inferiore!.

6 ottobre.

Specialist.

I palloni-drigo nelle grandi manovre navali.

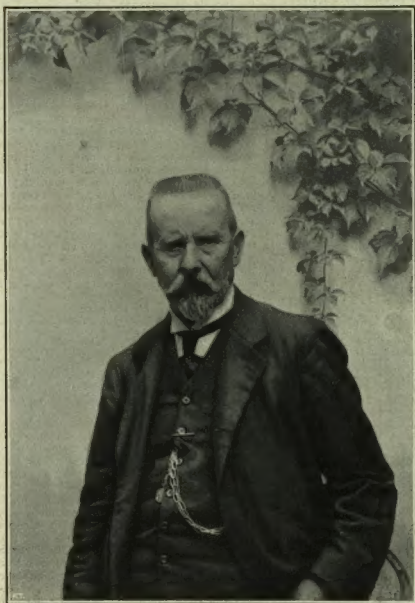
Anche quest'anno nelle grandi manovre combinate sul Tirreno — illustrate nei nostri numeri del 30 agosto e 6 e 13 settembre — hanno avuto una parte notevole i palloni-drigo, dall'alto dei quali i nostri bravi ufficiali di marina sorvegliavano e studiavano i procedimenti delle snelle ed audaci siluranti, lo svolgimento generale delle manovre, il lavoro di apprestamento e di difesa nei forti, le operazioni di imbarco e di sbarco — tutto ciò veduto dall'alto in aspetto che si offre a pochi privilegiati. Hanno dunque speciale interesse le fotografie che riproduciamo in questo numero; esse sono prese dall'alto con piccole macchine, meré eccellenti obiettivi — e lo dobbiamo alla valentia dello stesso gentile collaboratore straordinario, appartenente alla squadra, che ci favorì l'anno scorso quello illustranti le grandi manovre nell'Jonio osservate dall'alto di un bel diretto pallone-drigo.

I Premi Principe Umberto a Brera. — La giuria per l'assegnazione dei Premi Principe Umberto, di cui era presidente Filippo Carsano, relatore Giulio Aristide Sartorio, e segretario Giovanni Beltrami, ha dato il suo verdetto il 6 corrente, assegnando il premio di L. 6000 al "Ritratto di signora", di Cesare Tallone, di Savona; e gli altri due, di L. 4000 ciascuno, ai dipinti "Trasparenze", di Paolo Sala, di Milano, e "Ritratto di signora", di Cesare Ferre, di Torino.

Di questa importante esposizione stiamo preparando una illustrazione apposita: otto belle pagine dell'Illustrazione riprodurranno le migliori opere esposte, tra cui quelle premiate. Probabilmente questa pubblicazione artistica, ritardata per l'incalzare delle attualità, farà parte del numero prossimo.

I socialisti in Germania... ed altrove. — Secondo i voluminosi rapporti al Congresso socialista di Norimberga, questo grande partito politico conta oggi in Germania 587.336 membri organizzati e paganti. (In Francia, secondo una nota di J. Bourdeau nel *Débat*, vi sono 50 a 60.000 socialisti, e 47.000 in Italia, ove il loro numero decresce). In Germania 71 giornali quotidiani propagano la dottrina socialista, e il *Vorwerker* (che è l'*Avanti!* tedesco) incassa 130.788 marchi al disopra delle spese. (Che differenza dall'*Avanti!* italiano, così povero e indebitato che non sa come tirare avanti). Con tutto ciò di 31 deputati che aveva al Reichstag, il partito socialista è disceso a 43 nel 1907.

Il mezzo di assicurare nei fanciulli la buona formazione delle ossa, di facilitare la digestione, di evitare le diatribe del temblante, e di far loro il **Phosphatine Falières**, questo delicato alimento, la cui reputazione è universale.



Prof. L. Salvadori.

Il professor LUIGI CAVENAGHI.

Il salvataggio del "Cenacolo", di Leonardo da Vinci.

(Conversando con Luigi Cavenaghi).

— Dunque è vero che nel Cenacolo Vinciano risalta ancor quasi totalmente l'opera Leonardesca?

— Perfettamente, mi ha risposto il prof. L. Cavenaghi, giorni addietro, mentre nel vasto refettorio del Convento delle Grazie contemplava, una volta di più, il grande dipinto; — perfettamente, meno qualche ritocco nei panneggiamenti e qualche piccola cosa sulla tavola e sul fondo, tutto che si vede è di mano sua. — E ad assicurarcene, se non bastassero, la tecnica, la qualità dei colori, e l'omogeneità dell'impatto, basterebbe l'uniforme squisitezza di esecuzione in tutto il dipinto.

— Vieni quassù e guarda da vicino, — mi dice salendo sul ponte di lavoro — questa grande miniatura! È possibile pensare ad una accuratezza, ad una minutezza di dettaglio, ad una fattura più fine e più nobile, in tanta vastità di concetto e di superficie? Vedi bene che tutto è così assolutamente Leonardesco, da distruggere qualunque dubbio e qualunque leggenda di grandi rifacimenti e vandalismi incoerenti.

Giacché avevo la fortuna di un così vicino posto d'osservazione, ne approfittai largamente così, come della serena cortesia dell'illustre amico e mi indugiai ad ammirare l'opera di rifinito alla quale egli, per più di due mesi, con amore grande e perfetta coscienza dell'impegno assunto, dedicò tutte le sue forze d'intelletto, e i battiti del suo cuore, sorretto dalla venerazione del grande maestro. Il dipinto ora, visto da vicino, sembra un minutissimo e sottilissimo mosaico. Infatti il prof. Cavenaghi si limitò a riatteccare sulla parete la crosta di colore che a minutissima squame si era accartocciata, sfarandosi dalla parete stessa.

Ho detto che il prof. Cavenaghi si limitò, e non correggo — poiché fare lo stretto necessario, in questo campo, è rispetto, è dovere e sopra-

tutto sapienza; — ed è estremamente difficile non oltrepasare i limiti. Rimettere a posto ciò che Leonardo vi aveva messo, e niente più, questo doveva e voleva fare, e questo genialmente e sapientemente il prof. Cavenaghi ha fatto. Alle mie richieste quali fosse la difficoltà che maggiormente lo avesse preoccupato, il Cavenaghi sorridendo mi rispose che di difficoltà ne trovò parecchie, e tali le preoccupazioni, da non poter proprio fissarne una graduatoria.

— In primo, — riprese, — la ricerca della materia da impiegare come *toni-d'union* che avesse un'azione rapida ed efficace a contatto della crosta di colore, la quale, sebbene fosse accertata essere a tempera forte, era stata però nei restauri dei tempi scorsi, copersa con vernici di varia natura e perfino con olio. Per tale ricerca, quattro anni addietro, feci qualche piccola esperienza sul dipinto stesso, e dall'esito di questo si addivenne al consolidamento di tutta l'opera.

— Quale era la caratteristica del deterioramento?

— Ecco: il dipinto, coperto da polvere di secoli, si sovrappalava e la crosta di colore si sollevava dall'intonaco a squame di varie misure, di modo che, parecchio di quelle grand'accartocciando, formavano una sacca, che si riempiva con altre piccole squamette che vi cadevano dall'alto. Vuotare le sacche senza toccarle, ciò si sarebbe, ecco un'altra seria preoccupazione.

— E come? È un segreto?

Il bonario viso del Cavenaghi ebbe improvvisa un'espressione serena diilarità: — Segreto... professionale? No, no, nessuna rivelazione, figurati; la ridere; un piccolo mezzo: una pagliuzza resa attaccaticcia da una sostanza adatta, che tuffata e rituffata nelle sacche, le vuotò... — E qui il mio cortissimo intervistato con una collatina di testa, delle sue solite, aveva tutta l'aria di togliersi alla trovata ogni sapore d'avvedutezza e di genialità.

Non non pensiamo invece un pochino all'uovo di Colombo?

Mi disse poi, sempre con la semplicità della sua incantevole modestia, che fatte aderire le sacche e le croste all'intonaco, ne tosse, con un certo liquido da lui pensato, la polvere alla superficie; come far ciò fosse nulla.

— E così... allora, caro professore, l'ammalato, per cui si è suonato tanto a morto è... guarito?

— Niente affatto, soltanto non peggiorò; la fibra in sfacelo s'è fatta più tonica, ha acquistato un po' di poltiglia, è anche in condizioni di vivere bene, ancora a lungo; ma con infiniti riguardi e con amorevoli cure. Sarà sempre un organismo precario; e per le condizioni sue e per l'ambiente. Ved'è tutto pieno di cicatrici.

— Perché, azzardi, questi cicatrici che non devono dire nulla, e che disturbano, con la loro bianchezza la tonalità dell'opera squisita, non si possono nel modo più serio e corretto uniformare ai toni vicini?

Il Cavenaghi ristette un po' e mi parve non gli spiacesse la domanda.

— Infatti, — rispose, — v'è già qualcuno il quale intenderebbe che ciò si dovesse fare, e lo vedrei molto volentieri che si facesse. In fondo, — arguisce, — non si tratta di rifacimenti, di ritocchi sul dipinto, di intrusione offensiva a Leonardo, ma soltanto di mettere, nel modo più semplice

e convincente, il dipinto in condizioni d'esser maggiormente gustato, e per ciò credo e spero che a questo si addirverrà.

— Ora ciò che maggiormente si impone, — continua l'egregio artista appassionandosi al soggetto, — è di riparare il danno d'aria e di polvere, poiché è facile capire, che essendo il Cenacolo visitato continuamente da numerosi pubblico e avendo il locale parecchie aperture, di polvere e di aria non giungeva mancato. Per questo si è pensato e si sta studiando di porre fra il pubblico e il dipinto una vetrata e racchiuderlo così come in una teca. — D'altronde non diversamente dovrebbe stare — non è egli sacro per tutti? Vedremo poi come metterà lo specchio e i lustri del vetro e il modo di collegare i singoli pezzi, poiché a un vetro solo che arrivi da parete a parete e da volta a pavimento è inutile pensare. La vetrata dovrebbe distanziare dal dipinto 4 o 5 metri almeno, in modo che l'osservatore possa dal vetro più grande nel centro, godere della visione totale del Cenacolo e della decorazione che in alto lo circonda. — A proposito, mi disse, interrompendosi e additandomi le lustre in alto: — dà un'occhiata come sono dipinte quella frutta e quelle foglie! — Un quadrato di piccole proporzioni di un eccellente pittore di fiori, non potrebbe essere più esattamente vero e finemente osservato e sapientemente condotto, di questa decorazione muraria!

E con in viso un godimento grande, l'artista dovette me ne enumerava i pregi indicandomene le linee, le belle tonalità, le linee sintetiche, la sobria eleganza e la ricchezza reale.

Così, pensai fra me, doveva essere anche la sala delle "Assue".

R. SALVADORI.

Le vicende del capolavoro.

L'ora artistica è per la restaurazione del Cenacolo vinciano. Riccardo Salvadori narra qui sopra le fatiche intellettuali e materiali, le inquietudini morali e mentali e le intime gioie di Luigi Cavenaghi nell'accingersi all'opera delicata e problematica di restauro. Qui, invece, sulla scorta di uno dei soliti gioielli bibliografici che Luca Beltrami fa uscire, ad ogni propria occasione, nei tipi di Umberto Allegretti, riassumiamo le vicende del capolavoro, dal 1495, dall'anno in cui il gran Leonardo vi trasse tutta l'anima.

Quando Leonardo lo dipinse, — ora, oggi, Al Cenacolo in quell'ultimo decennio del secolo XV, che fu la più laboriosa fase della fenomenale attività. Indeterminati rimasero i limiti del tempo impiegato: la leggenda della straordinaria lentezza nel lavoro, e l'altra leggenda secondo la quale Leonardo, abbandonando Milano nel 1495, avrebbe lasciato incompiuta quella parte del dipinto, tenderebbero ad assegnare non meno dell'ultimo decennio all'esecuzione del Cenacolo.

Non si deve d'altra parte dimenticare — nota il Beltrami — come nel 1495 già si trovasse Leonardo impegnato nell'altro poderoso lavoro della Sala delle "Assue", e della "Salaletta negra" nel Castello Sforzesco.

Mentre si può con fondamento assegnare il compimento del Cenacolo all'anno 1497, non è del pari dato di precisare l'inizio: poiché il suscitato periodo di due anni sembra alquanto ristretto, se si considera la vastità e la finezza dell'opera, e se si tiene calcolo delle molteplici occupazioni di Leonardo, da quel suo periodo di tempo. Quanto al tempo dell'inizio, il Beltrami, deducendo dal fatto che Lodovico il Moro venne proclamato duca nel maggio 1495, e dalla decorazione che si svolge al disopra del Cenacolo, viene alla conclusione: «che l'inizio del Cenacolo non sia da riportare prima dell'anno 1495 e così può ragionevolmente ritenersi che un triennio sia stato da Leonardo impiegato nella esecuzione del Cenacolo, compresa la sovrastante decorazione».

Sopraggiunge la bufera del 1496, che travolse Lodovico il Moro, ed obbligò Leonardo, nel pieno primi gusti, vigore delle sue molteplici attività, a vita randagia. Luigi XII, re di Francia, nuovo signore di Milano, certamente vide l'opera, di cui conosceva la fama, e Paolo Giovio narra che il re di Francia esprime l'idea di toglierla dal muro e portarsela in Francia. Sempre uguali i francesi verso i tesori d'arte italiani... E la vide Francesco I e la vide poi il cardinale d'Angoulême, che già aveva visitato Leonardo, ospite di Francesco I, ad Amboise; ed il segretario del cardinale, Antonio de Beatis, annota nelle sue

RUWENZORI Liquore per digesti: Francesco Abbate - Molitrus.

VALPOLICELLA Prof. Vini Valpolicella. Carlini Trezza - Verona.



Facciata della chiesa di Santa Maria delle Grazie, dopo l'ultimo restauro
A sinistra, dietro l'impalcatura, l'immagine al Cenacolo.

memoria di viaggio "nel refettorio de frati che son del ordine di San Dominico de osservanza, una *Cena* picta ad muro da mester Leonardo Vinci, qual trovammo in Ambrosio, che è eccellentissima benché incominciata a quattorze, non so se per la humidità del muro, o per altro inavvertenza".

È collinizia della rovina, e colle prime ipotesi sulle cause di questa, che si avvia il capitolo dei fallaci induzioni riguardo la tecnica impiegata da Leonardo; ancora Mons. Sabba Castiglioni (1494 - 1554), nei suoi *Ammassamenti*, si limiterà a dichiarare la *Cena* "opera certamente divina, e per tutto il mondo famosa e celebre"; ma già Paolo Giovi (1552) menzionando, dopo la *Cena*, la Battaglia di Anghiari dipinta da Leonardo a Firenze, ne attribuisce "l'alto infelice per difetto dell'intonaco, il quale non sosteneva i colori stemprati all'olio, ebbene grande fosse stata la diligenza nell'applicarli".

Il Vasari, valendosi delle sue relazioni col Giovi per le notizie su Leonardo nelle sue vite, mise fuori per conto suo (1530) la leggenda — che il Beltrami dimostra con minuta critica del tutto infondata — che Leonardo "lasciò la testa del Cristo imperfetta, non pensando poterle dare quella divinità celeste che all'immagine di Cristo si richiede".

E Paolo Morigiani (1825-1804) dopo di avere menzionato la *Cena*, aggiungeva ("hoggi è rovinata tutta..."). E per poco la *Cena* non andò soggetta all'oltraggio dell'imbando, penetrato nel refettorio delle Grazie, invadendo anche le lunette estreme delle pareti laterali, da Leonardo dipinte, ed arrestandosi — per fortuna — alla parete di fondo... Il munifico cardinale Federico Borromeo, decise nel suo *Museum* degno pegno al Cenacolo.

La *Cena* fu dunque prima provvisoriamente prima i provvedimenti necessari per salvarlo, e intanto ne ordinò al pittore Bianchi, detto il Vasario, la copia, destinata all'Accademia presso la Biblioteca Ambrosiana. Dopo questo sprazzo di luce, riprendere per un altro secolo la serie delle monotone e sconcertanti constatazioni. Ed è in questo tempo che un altro genio, Rembrandt, edegno dell'arte italiana, pure ricorda il Cenacolo in un suo schizzo pieno di vita.

Si chiude così il secolo XVIII, ed ecco che nel XVIII comincia la serie dei tentativi per salvare la grande opera lacerata, e per fortuna rimasta illesa. Ma l'Appiani, che già aveva esclusa la possibilità di un distacco del dipinto dal muro, ritenne che il re-

staurare dovesse limitarsi "à reparer et assurer les croutes de cet ouvrage". Ma il compito era difficile, e le autorità del tempo trovarono un diversivo facendo eseguire al pittore Boschi Giuseppe una copia, da tradurre in mosaico per conto del Vice-Re Eugenio, ampollosamente encomiato per questo in una epistola dell'Austria, grafie cortigiana. Ma più pratico Beltrami — si mostrava qualche anno dopo il ripristinato governo austriaco, scrivendo all'Accademia di Belle Arti in Milano nel 1819, come "alla migliore conservazione del Cenacolo potrebbe per avventura giovarvi il distendere il dipinto con lastre di vetro". Fu nel 1819 che il pittore Stefano Barezzi ebbe a fare la proposta di sperimentare un suo ritrovato per trasportare gli affreschi su tele o tavole; ma, dopo un piccolo esperimento, il governo, tenendo "si venisse meno a quelle norme di prudenza che l'importanza del dipinto imponeva", si oppose; e frattanto la copia in mosaico, affidata al romano Raffaelli, che aveva studio nell'ex-chiesa di San Vincenzo, veniva compiuta e finiva a Vienna nel 1842.

Dopo dieci anni ritorna ancora alla carica il pittore Barezzi col suo sistema e coi suoi progetti, e riesce ad ottenere l'incarico di ristaurare, compiuto dal 1854 al 1855, e collaudato come bene riuscito; ma pochi giorni dopo quel collaudo, nel registro dei visitatori del Cenacolo si legge: "Paul Chardin, savant de voir, un pareil chef d'œuvre détérioré à ce point; dans 3 ou 4 ans tout sera perdu!".

Cinque o sei anni più tardi il Mongeri segnalava nuovi guasti nella pittura che il Barezzi aveva ristaurata con un famoso segreto che non era, se non *colla forte*.

Sotto il Regno d'Italia. Come nel 1870 il Botti avanzava la proposta di un suo progetto di distacco, ed opinava, come il professore di chimica, Faraday, che dipinti con cera a fresco, ad olio — disputa errata che durava da quattro secoli! — Luca Beltrami ricevevo nel 1891 in consegna il Cenacolo come direttore dell'ufficio regionale dei monumenti di Lombardia, trovavasi di fronte alla difficoltà di dover tutelare le sorti del dipinto, senza che fossero state accertate le cause del deterioramento e si potesse scorgere una norma sicura di tutela.

Succeduto Beltrami il suo amico e discepolo Gaetano Moretti, questi nel 1899 insediato presso il ministero per provvedimenti, condividendo i timori suoi il competentissimo professore Luigi Cavenaghi, e per lo studio sulla questione fu deputata una commissione ministeriale.

Intanto le inquietudini per lo stato miserevole della pittura si concretavano nello sconcerto di una rovina che si riteneva sempre più irreparabile, anzi ormai completa.

L'ode di Annunzio. Al punto da ispirare a Gabriele d'Annunzio la famosa *Ode per la morte di un capovolatore*. In questa, il poeta si indugia nella singolare affinità di destino fra l'opera d'arte e la figura principale della composizione, e soggiunge dalla grandiosità della figura del Redentore da all'ode uno "svolgimento che infonde la persuasione che l'opera d'arte sia ormai completamente perduta".

Ma, apoteosi dell'Isaleo, o Poeti, la misura degli Eroi, il sommo dell'Arte, la vertice del Pensiero e del Mistero, il sogno, l'idea, l'immortale, il muro, o Poeti, non è più. Perisce e non si rinnova.

Da noi si disperò, non sarà ritorno. S'oscura per sempre nella notte segna. Frodo dai fruti nel sereno giorno rivedremo noi, la giovane Terra, la sua genitrice, e non l'infinita creatura bella!

Piangete, o Poeti, o Kri, per la luce che non è più, per la gioia che non è più.

Riconosce Beltrami che all'ode del poeta della bellezza si dovette il benefico effetto di eccitare nuove indagini; ed egli allora promosse la ricerca delle vicende storiche del dipinto.

Gli studi del Beltrami, e le prove del Cavenaghi, per ritrarre da esso le deduzioni non prive di interesse per avviarsi al distacco ristaurato. E fino dal 1904 la commissione ministeriale si affidò al professor Luigi Cavenaghi per risolvere anzitutto le difficoltà di fissare le particelle dipinte; e il Cavenaghi, dopo di avere eseguito prove parziali in punti secondari della composizione, si dichiarava pronto ad eseguire disinteressatamente un saggio ufficiale, e pure disinteressatamente l'intero lavoro, quando quel saggio fosse stato ap-

Vino bianco secco prelibato
CORONATA L. Gassale di Leopoldo, GENOVA

LA RISURREZIONE DEL "CENACOLO", DI LEONARDO DA VINCI.



IL PROFESSOR LUIGI CAVENAGHI AL LAVORO (dia. di R. Salvadori da un'istantanea).

provato. Pertanto nel luglio 1904 si sceglieva la porzione di dipinto da riparare, premessa la minuta descrizione delle sue condizioni corredata da speciali fotografie: e fu l'esito felice di questo saggio, confortato dal periodo di qualche anno di osservazione, che poté incoraggiare al consolidamento di tutta la superficie dipinta; — ed

ora l'opera è compiuta, e il risultato si delinea nelle più inaspettate condizioni.

Esultano i devoti dell'arte alla grande opera di riparazione compiuta; si elevano le lodi al

valente, modesto, operoso professor Cavenaghi, benariamente umile nella sua legittima gloria; e l'ILLUSTRA-

ZIONE è giustamente orgogliosa di offrire per la prima agli Italiani e agli stranieri una grande, ansiosamente attesa, riproduzione fotografica — la sola autorizzata a documentare graficamente la risurrezione del capolavoro vinciano che vive ancora, e ancora diffonde il fascino che l'artefice vi ha impresso!

ALL'ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA IN VENEZIA - UN PRESEPE ARTISTICO



Gruppo di pastori.

Non vi è alcuno che visitando il Museo di San Martino a Napoli, non sia rimasto compreso di ammirazione dinanzi al famoso presepe Cuciniello che nel Museo si conserva, e non abbia apprezzato, oltre all'artistica disposizione del bellissimo insieme, anche la meravigliosa cura dei particolari che di ogni piccolo personaggio fa un vero capolavoro. Un senso di gentile pietà e un gusto squisito certamente dovettero guidare l'artista nell'opera sua e consigliargli inconsciamente quelli anacronismi per cui nella povera stalla di Betlemme si vedgono costumi di ogni tempo e pastori napoletani coi classici prodotti della loro terra ferace.

I presepi artistici occupano nella storia dell'arte e del costume un posto importante, e su di essi si ha oggi una interessante letteratura che di quelli i quali ancora ci rimangono, ricorda i pregi e le vicende. Ora alla numerosa serie già nota di questi presepi, un altro se ne aggiunge, da poco rimesso nel suo primitivo stato di bellezza e di ricca eleganza, che il pubblico può vedere in una delle sale dell'Esposizione di arte sacra in Venezia. Con lavoro paziente, con grande cura, il signor Mario Pastore e il pittore G. B. Carpanetto di Torino hanno saputo riportare all'antico splendore una preziosa opera d'intaglio di scuola genovese, che per poco non andava dispersa o guastata per l'incuria di chi se ne valeva a solo scopo religioso.

Il presepe, del quale sono qui riprodotti in ag-

gruppati diversi i personaggi di cui si compone, secondo notizie date dagli attuali proprietari, appartiene ai Duchi di Savoia, che lo avevano fatto eseguire al termine del XVII secolo da tre scultori genovesi, celebri per tal genere di lavori. Erano questi il Maragliano, il Ciurlo e il Pittaluga, i quali, a quanto riferiscono le cronache del tempo, furono dai Duchi incaricati di preparare un "grandioso", e artistico presepe.

Altre notizie del presepe trovano in antiche scritture piemontesi, che particolarmente si occupano dello scultore genovese Ciurlo il quale, stabilito in Torino, portò a compimento molti lavori ordinati dalla chiesa e monasteri, dando un indirizzo ed una impronta tutta particolare all'arte dell'intaglio in legno allora apprezzatissima. Del presepe i Duchi di Savoia dovettero far dono a qualche Confraternita religiosa, e poi, chi sa dopo quante e quali vicende, esso finì tra le mani di un sacerdote che se ne serviva per le funzioni religiose.

Come è stato detto, i tre artisti Maragliano, Ciurlo e Pittaluga, delle loro figurine da presepe erano fatta una specialità; tanto che in molte chiese e in parrocchie case patrizie di Genova esistono tuttora vari presepi, in gran parte incompiuti o ridotti talvolta a pochi personaggi, dei tre artisti sopra menovati. Notisi inoltre che molte di queste figurine hanno migrato all'estero, e per lo più in America; talché fu vera ventura che la raccolta oggi esposta a Venezia rimanesse

per lungo tempo dimenticata e non apprezzata, sino a che gli intelligenti proprietari attuali non ne rilevavano il pregio e la salvavano da guasti ulteriori o da viaggi... che non hanno ritorno.

Delle particolarità che subito balzano fuori nelle figurine del presepe di cui qui si tratta, una delle prime è quella delle loro dimensioni superiori alle dimensioni che ordinariamente hanno i pupazzi dei presepi concetti, cosa che spiega la indicazione di "grandioso", riportata nelle scritture del tempo a proposito del presepe in questione; e poi l'altra della grande finezza che presentano le estremità delle figurine, finezza che palesa la cura minuta colla quale gli artisti che le intagliarono forse le copiarono dal vero, adattandole alla condizione di ciascun personaggio. E si comprende che anche maggior cura gli intagliatori dedicarono alle teste dei personaggi, tanto caratteristiche da ingenerare nell'osservatore il pensiero che si tratti di veri ritratti di persone. Gli artisti dell'epoca cui il presepe appartiene, prediligevano infatti un verismo che esplicavasi specialmente nella riproduzione dei costumi, senza badare agli anacronismi e alle contraddizioni che da questa fedele riproduzione di cose del tempo potevano scaturire.

Sola eccezione a siffatto verismo, che ci lasciò documenti preziosi per la storia del costume, fanno i due principali personaggi del presepe, la Madonna e San Giuseppe benissimo conservati, in



Le cavalcature dei Re Magi cogli schiavoni (dipinture di Mario Pastore).



I Re Magi e il loro seguito.

particolare modo la prima, forse per un senso di venerazione che li accompagnò nelle loro peregrinazioni. Nel classico costume della Vergine gli artisti vollero soltanto, quasi come un omaggio, adoperare stoffe preziose con ornamenti di oro. Così pure di una perfetta e mirabile conservazione sono i tre Re Magi nei loro costumi convensionali; salvo che quelli ricchissimi del Re moro nei quali gli artisti avevano profuso il gusto sfarzoso dei solentisti, e che per esser un po' guasti dal tempo, si dovettero rifare ma imitando esattamente gli originali. Ad analogo ed accurato rifacimento bisognò ricorrere per le vesti di alcuni degli schiavi bianchi e neri.

I quattro soldati romani che g'intagliatori posero fra i personaggi, si distinguono per la ricchezza delle loro armi di difesa e di offesa: corazzate di cuoio, spade, scudi, ampi mantelli; ed anche le figure dei pastori, dai tratti del volto espressivi e di squisita fattura, non la cedono per ricchezza di abiti ai legionari, e riproducono costumi dell'epoca, fatti di seta e di velluto. Altro

gruppo notevole per l'esecuzione è quello degli angeli, in cui si scorge la maniera del Ciurlo distaccarsi da quella del Maragliano, per un trattamento più barocco delle capigliature, particolare al secondo artista. Nelle testine poi dei vari personaggi, la fine coloritura trae grande vivezza da quello smalto bello e resistente che era un segreto degli antichi artisti, e che permise alle stettine di giungere a noi, malgrado le loro vicissitudini, in uno stato così perfetto di conservazione, da esigere pochi lavacri per rimetterle nello stato primitivo.

Finalmente del presepe fanno parte numerosi animali, tutti dovuti allo scalpello del terzo artista, il Pittaluga, che li eseguiva con inimitabile maestria, e completava degnamente l'opera dei suoi due compagni. Degni perciò di attenzione sono tre cavalli; in questi l'artista curò le particolarità anatomiche, ricercando un effetto un po' pesante, ma imponente colle mosse, e col dare alle teste dimensioni un po' più piccole del

vero. Le ricche bardature, abbastanza ben conservate, si poterono facilmente riattare o rifare; e in tale lavoro, come, del resto, in tutti i restauri, si badò a valersi o degli avanzi guasti dal tempo che sulle figure esistevano ancora, o di modelli di vestiti e di arredi caratteristici dell'epoca in cui il presepe venne intagliato.

Alle figurine che ne mancavano, si ridette lo zoccolo e l'asta la quale, ingrandendosi nel manichino anodato che formava il corpo, sullo zoccolo le sosteneva; e si ripararono i guasti che specialmente ai piedi eran stati recati coi plantari dei chiodi destinati a tener dritte le statuine. Del pari per gli arredi, per le armi, dove mancavano gli originali, si consultarono le pitture del tempo. Ed ecco in quel modo, mercé il buon volere, il vivo interessamento, e il buon gusto dei signori Pasvova e Carpaneto, oggi i visitatori dell'Esposizione di Venezia possono ammirare una raccolta di lavori d'intaglio, che è documento prezioso per l'arte e per la storia.

ERNESTO MANCINI.



Gli animali coi pastorelli.



Gruppo di contadine (fotografato da Mario Pastore).



Il « Tinellaro ».



Vendemmiatrici al lavoro.

Le ampie fertili Puglie sono ora occupate nella vendemmia, che riassume gran parte dell'attività produttiva di quella estesa regione vinicola. Ci arrivano di là le fotografie che riproducono, illustrando l'iperattività agricola di quelle vive e geniali popolazioni. Ma, purtroppo, quest'anno, è una vendemmia triste. La lunga siccità, la sete sofferta ed ora appena cominciata a soddisfare, la disoccupazione hanno grandemente influito sulla campagna vinicola. I contadini pugliesi sono stati presi da scoraggiamento, ed hanno negletta la loro produzione per la paura di trovarsi sopraffatti

dall'auferenza del prodotto, generatrice di un'altra crisi. L'ora dovrebbe essere lieta; le viti, per clemenza di natura, sono anche quest'anno largamente produttive; ma i pugliesi imprecano giurati a tanta larghezza di raccolto, mentre i prezzi non sono affatto remunerativi, ed i vignaiuoli prevedono un'invernata triste, malgrado l'abbondanza delle uve e del vino. Come provvedere?... Governo, enti locali, deputati studiano e progettano; ma l'eccesso della produzione ha influito su tutto il mercato vinicolo e le Puglie soffrono della loro stessa produttività.



La raccolta dell'uva (dot. Brocherel).

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Londra. — Una dimostrazione di 500 000 persone a Hyde Park contro la nuova legge che limita gli esercizi per la rivendita della birra.
(Fot. L'advertiser e L'advertiser).



Fot. Dallan.
Sede provvisoria dell'ufficio centrale telefonico di Parigi.

I buoni londinesi amano la loro birra e si sono riuniti come si vede nella impressionante fotografia qui sopra, in mezzo milione a Hyde Park per protestare in modo pacifico contro una nuova legge che limita gli esercizi della rivendita della loro bevanda prediletta. Gli esercizi saranno diminuiti, ma non perciò si berrà meno. Invece di trovare il bar a due passi dall'uscio di casa, bisognerà che il londinese faccia qualche passo di più, il che aumenterà la sua sete e gli farà gustare maggiormente il suo bicchiere di porter o di ale. — Il colera a Pietroburgo è in diminuzione. Tuttavia sempre rigorosissime sono le misure dei varj paesi perché il morbo non dilaghi. La fotografia che dismo mostra come si disinfectano in un pentolone d'acqua bollente alle stazioni di Parigi, gli indumenti sospetti provenienti dal nord. — Dell'incendio del palazzo dei telefoni a Parigi ci siamo occupati due numeri or sono. Ecco ora la sede provvisoria per la centrale telefonica in attesa d'un edificio per collocarla almeno per qualche tempo. — Con un bellissimo discorso del poeta Giovanni Bertacchi, fu inaugurata il 27 settembre, in quel lombo isolato di terra italiana che è Campione d'Italia, dirimpetto a Lugano, una lapide monumentale, opera dello scultore compaesano Antonio Bernola, a ricordo dei maestri campionesi che, affratellati ai maestri comacini, sparsero in Italia e per tutta Europa le meraviglie della loro arte, onde, fra altro, sono e fiori il Duomo di Milano. Il marmo fu appunto donato dalla fabbrica del Duomo, e all'onoranza contribuirono generosamente, fra altri, il Re e la Regina madre. — Torna a circolare la voce che Mondif sia ammalato; e si parla del suo eccessivo il piccolo principe Sia Jassin, nipote del Negus, del quale troviamo il ritratto in un ricco e interessantissimo album dell'Abissinia che abbiamo ricevuto di questi giorni e che riprodurremo man mano.



Fot. Brocheret.
Il principe Sia Jassin.
L'erede del trono d'Abissinia.



Fot. Albert e Londra.
Campione. — Inaugurazione della lapide ai maestri Campionesi.
Il prof. Bertacchi legge il discorso inaugurale.



Fot. Fierilli.
Contro il colera di Russia.
Come si disinfectano gli indumenti provenienti dai treni del nord alla stazione di Parigi.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI FOTOGRAFATE DAL PALLONE-DRAGO.*(Fotografie inviateci direttamente dalla squadra).*

I cannoni da 19 mill. sbarcati e messi sui loro affusti, visti dal pallone.



Porto Ferrajo visto da 320 metri d'altezza.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI FOTOGRAFATE DAL PALLONE-DRAGO.

(Fotografie inviateci direttamente dalla squadra).



Un cacciatorpediniere a grande velocità visto dal pallone.



L'esploratore "Agordat", visto dal pallone.

UN NUOVO TEATRO A MILANO.



Esterno del nuovo "Kursaal Diana".

NOTERELLE TEATRALI.

I Teatri Milanesi, tranne la Scala, sono ora tutti aperti. Al Dal Verme, sotto la valida direzione del maestro Tullio Serafini, si è felicemente iniziata una buona stagione lirica con la *Bohème* di Puccini alla quale segue una buona *Carmen*. Il cartellone promette ancora i *Maestri Cantori* di Wagner, *La Gervana*, di Franchetti, due opere nuove: *Filome* del maestro calabrese La Rotella su libretto di Arturo Colaninzi, e *Tess* del maestro inglese Erlanger rappresentate anni or sono al teatro San Carlo di Napoli. All'Olimpia, all'irregolare scuola Giovanni Grasso che trionfa ora (chi lo crederebbe?) a Berlino, è subentrata la compagnia detta di *Guglielmi* diretta dall'attore Sainati. Le brevi produzioni in un atto a base di terrore e di genio si incontrano sin ora gran favore nel pubblico. Il Manzoni ha riaperto i suoi battenti il primo d'ottobre con la compagnia Ruggeri-Emma Gramatica che da un anno mancava da Milano. La prima novità rappresentata la sera del 5 ottobre fu il *Redivivo* di G. Busaepetti, il simpatico critico del giornale *La Persicciacca*. Come già a Napoli, a Genova e a Torino ove fu rappresentato contemporaneamente con Milano, la forte commedia ebbe ottimo successo e ne ripartirono più diffusamente nel prossimo numero. Questo primo successo italiano al teatro Manzoni è di buon augurio, e speriamo che la medesima sorte tocchi ad *Ettore Meschino* che a giorni porterà alla ribalta un suo lavoro in tre atti *Senza catene* all'Alfieri di Torino, e a Silvio Zambaldi che allo stesso teatro ove recita la compagnia Telli produrrà *Il nostro amore*. Dopo il successo della *Moglie del dottore*, vi è per questo lavoro viva aspettazione. Dell'esito di queste importanti novità il nostro Leporello, che ora prende le sue vacanze in Sicilia, si occuperà a suo tempo.

Il *Teatro dell'Elettra* del maestro Riccardo Stranass sulla tragedia di Hugo von Hoffmannsthal pubblicata di questi giorni dalla Casa Treves, si rappresenterà nel prossimo inverno alla Scala e sarà l'avvenimento più interessante della prossima stagione lirica. Un redattore del *Messaggero* ha chiesto ad un discepolo di Riccardo Stranass "che ha potuto leggere in bozza la partitura di

Elettra, le sue impressioni sull'opera. — *Salomè?* — ha detto l'intervistato — è superba nell'effrancia drammatica, nell'arditezza polifonica, nell'originalità di combinazioni strumentali, che sono trovate veramente geniali. C'è dello strano qua e là, ma tale che produce impressioni nuove e piacevoli, colorisce a meraviglia momenti psicologici, è soggiogiva, vince, convince l'ascoltatore.

Nella parte di *Elettra*, si può dire, è condensata tutta l'opera. Gli altri personaggi, l'orecchio compreso, hanno partecine di poco rilievo. E però Stranass e i suoi amici sono preoccupati un poco per le difficoltà che incontreranno le artiste che verranno chiamate con la nuova interpretazione. Quante vi riusciranno? Poche certamente. La parte di *Elettra* è assai più faticosa di quella di *Salomè*. E' oltre alla difficoltà della recitazione, c'è quella della tessitura. Stranass non rispetta affatto la tradizione, dimentica spesso i diritti dell'organo. La tessitura della parte di *Elettra* è... terribile! La parte di *Oreste* è scritta in chiave di basso; sarà affidata a baritoni della voce scura. Anche essa ha una tessitura ben difficoltosa, ma è breve e più brevi sono le parti secondarie. L'opera, che è in un atto, durerà intorno a tre quarti.

Avremo due premiere a brevissima distanza, una all'Opera di Dresda, il primo febbraio, e l'altra all'Opera di Berlino, il 15 dello stesso mese, entrambi saranno condotti dall'autore. All'entrate sono pervenute una cinquantina di domande dalle direzioni dei teatri di tutti i paesi per riproduzioni dell'*Elettra*.

Un nuovo teatro che fa parte del grandioso locale denominato Kursaal Diana fabbricato sull'area dell'antico bagno di Diana nel popolare quartiere di Porta Venezia, fu inaugurato la sera del primo ottobre con la compagnia d'opere di Luigi Marsica. Il locale — grande fabbricato ideato e costruito in progetto dall'ing. Man-



"La metamorfosi di Atteone", scultura di A. Magrini, nell'atrio.



Il teatro.

fredini — comprende il teatro, un immenso salone per il gioco della pelota, giardino, lago, terrazzo, un grande ristorante, un moderno albergo, vasti corridoi ambulatori, un insieme veramente magnifico, che può star di fronte ai più noti ambienti del genere di Parigi, di Vienna e di Londra. Oltre all'ing. Manfredini, che per questa bella costruzione ha raccolto molti e meriti elogi, altri artisti milanesi hanno collaborato alla decorazione dell'edificio. Il pittore Adolfo Magrini ha dipinto il bellissimo pannello centrale dell'atrio che riproduce il suo sopra. Il pittore D'Andrea dipinse delle buone lunette nell'atrio stesso. Il Mazzucotelli, il geniale fabbro-artista, ha fatto miracoli con la corona di lampade per l'illuminazione del teatro, sono opere d'arte che destano l'ammirazione generale. Buona anche la decorazione del ristorante fatta dal Brunelli. In conclusione va loce in vanto ed eleganza fatto senza economia e con buon gusto. Alla ditta Savini e Zerbini, che mostra ammirabile coraggio nell'assumere anche questa impresa, auguriamo che erediti il successo come non lo è mancato fino ad ora nella una vasta azienda teatrale alla quale ora aggiunge questo Kursaal.

"Hunyadi János"

Acqua purgativa naturale

* Non esitiamo a dichiarare che l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza.

(Gazzetta medica di Roma).

IL VIAGGIO DEI REALI DI SPAGNA [vedi a pag. 351]



A Berlino (ret. Deltan).



A Budapest (ret. Gessaly).



A Parigi (ret. Brochant).



A Berlino (ret. Deltan).

LA CAMPAGNA ELETTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

(Fotografia del nostro corrispondente speciale d'America).



Il quartiere generale dei repubblicani dello Stato di Nova York a Saratoga.



W. Hearst, il millionario di California, proprietario di tre grandi giornali, parla in favore di Bryan.

Tra due mesi gli Stati Uniti eleggeranno il nuovo presidente e la campagna elettorale entra ora nella fase più attiva. Sarà Taft o sarà Bryan? Da quanto dicono i giornali, sembra che il candidato repubblicano Taft non abbia più quella tranquilla fiducia della vittoria e che le asioni di Bryan durante l'estate sieno salite. Si dice per altro, che mai campagna elettorale fu più calma di questa. Ciò non toglie che fiumi di parole vengano pronunciati a favore dell'uno e dell'altro candidato. Bryan, che tiene il record della seconda, ha di molto moderato il suo fuoco. Chi lo ricorda nella sua prima candidatura nel 1896 non lo riconosce più. In quella campagna memorabile che finì con la vittoria di Mac Kinley, egli pronunciò quattro discorsi al giorno, viaggiando continuamente, senza mai riposare.

Tuttavia, anche quest'anno egli ha intrapreso un giro negli Stati Uniti e parlerà in tutte le città grandi e piccole, in teatri, in sale, in piazze e dalla piattaforma dei treni sempre seguito da una moglie che gli sarà di valido aiuto anche in questa terza campagna. Il Taft al contrario rimarrà a casa sua e riceverà i delegati di tutti gli Stati dell'Unione ripetendo a tutti il suo programma. Il nostro corrispondente speciale d'America manderà in questi due mesi gli episodi più pittoreschi della lotta come fece per le varie convenzioni nello scorso giugno, in modo che i lettori potranno seguire fino all'ultimo e in tutte le sue fasi questo avvenimento di interesse mondiale.



La folla alla Stazione Centrale di Nova York in attesa dell'arrivo del candidato democratico, Bryan.

TESORO NASCOSTO

NOVELLA DI
ALFREDO PANZINI.

Due lavoratori lavoravano a demolire presso una bella villa un vecchio muro: l'uno era giovane, l'altro era anziano. Il mattino s'uso era limpido e fresco, le pietre si staccavano da sé; il che non impediva ai due lavoratori, fra un'acconciatura e l'altra della pipa, di querelarsi della loro rea sorte di lavoratori. Lavorare come il sole, dalla levata alla calata del sole! E ancora. Stanno uomini poi? Infatti essi erano privi di ciò che caratterizza l'uomo, cioè della cravatta. Il più anziano di quei mostrava, dai gomiti che uscivano dalle maniche della camicia, di essere avviato verso la perfetta felicità, almeno secondo la nota favola antica della camicia dell'uomo felice. Vero è che anche i villotti ginocchi appuntavano dai balconi in brandelli: e di questo non fa conto l'antica favola orientale.

Il signor conte, invece, che spesso al mattino assisteva ai colloqui e al lavoro dei due lavoratori, indossava la più vaporosa e perfetta camicia che arte di camicia possa pensare, adorna poi della più bella cravatta.

Ma dal compiacimento con cui libava il fumo della sua pipa d'oro, dalla letizia con cui si accompagnava ad un figliuolo giovinetto che gli pendeva dal braccio, non pareva punto infelice. — Tremenda lavorare come il sole, Dio bene o dio male, signor conte? — Il nominato signor conte rispondeva con un ghignetto di sorriso. Ma il più giovane dei due lavoratori assicurava il compagno che verrà presto il tempo in cui lavoreranno tutti, ovvero non lavorerà nessuno. Ma l'altro, apprendo una bocca nera come quella di Arlecchin Baticchio, propendeva per il secondo corno del dilemma e ciò sull'autorità di Dio che ha detto: « Tu, o no, mangiuri il pane col sudore della tua fronte e tu, o donna, partorirai con gran dolore ».

Ma il giovane con un beffardo: « Maeché Dio! », negava ogni autorità al biblico nume.

E poi il tuo Dio parla di pane, e il pane lo mangi tu?

— È vero, — disse mortificato Arlecchin Baticchio, — io mangio polenta... quando c'è.

— E poi guardate, — rattristava il giovane, — il signor conte lavora, forse? Domandaglielo mo' a lui se lavora!

Arlecchin Baticchio si guardò bene dall'offendere il signor conte con simile domanda ingiuriosa. Il nominato signor conte si accollò del solito sogghignetto, ma non disse né sì né no.

Il gong chiamava alla colazione.

— Buon giorno, amici! — diceva il signor conte ai due lavoratori.

— Papa, è vero quello che ha detto il vecchio che ha detto Iddio, o è vero quello che dice il più giovane? — domandava il signorino in segretezza, al babbo.

— Ma, senza dubbio, — rispondeva il babbo, — è vero quello che ha detto Dio. Naturalmente dicendo pane, intendeva anche il pane di potenza; tanto più che al tempo di Dio, non era ancora nato Cristoforo Colombo che scopre l'America, e quindi a rigore di termini non si poteva allora parlare di potenza che, come tu saprai, è d'importazione americana.

— E poi a me piace più la polenta con l'uva secca che il pane. E a te no, papà?

Ma Arlecchin Baticchio avrebbe preferito la colazione del signor conte. La passava in rassegna la colazione del signor conte: una colazione così mostruosa che se il signor conte fosse stato obbligato a mangiarla tutta, sarebbe morto di indigestione.

Egli è che Arlecchin Baticchio non poteva immaginare la bocca e lo stomaco dei privilegiati se non come organi enormi di piacere.

Arlecchin Baticchio era stupido, ma non era ingrato, giacché a quegli organi devono servire anche per il dolore, dove va a ricarsi il privilegio?

— Voglio anche io battere la campana per la mia colazione — disse il giovane con un ghigno ironico rompendo col martello un pezzo di pan secco.

Era conte il signor conte? e chi era? e come si chiamava? Ecco: aveva preso in affitto quella villa sul mare; vi era, giunto con una automo-

bile rossa enorme come un carro carnosciacelo, tre persone di servizio, un figliuololetto lungo solo come un ragno, biondo come l'oro; lui, il signor conte, aveva una rara barba d'oro, occhiali d'oro, fumava in una pipetta cerchiata d'oro, un tabacco dai fili d'oro di così dolce profumo che Arlecchin Baticchio si metteva sotto vento per aspirarne i buffi.

Con tanto oro non si poteva chiamare che conte. Si potevano anche interrogare i servi se era veramente conte; ma quello dell'automobile, lo chiamavano, aveva una pipetta anche più insolente dei padroni. La cameriera e il cameriere parlavano linguaggi ignoti, o una grinta poi! una superbia!

Questo internazionalismo aristocratico dei servi incuteva un ignoto rispetto anche al più evoluto dei due lavoratori. O non erano tutti lavoratori?

Si dovrebbe parlare tutti una parlata uguale! In questo conveniva anche Arlecchin Baticchio. Ma a quel Dio far risalire la colpa di tanti linguaggi, del linguaggio dei ricchi e di quello dei poveri?

Lui, il creato conte da Arlecchin Baticchio, era più alla mano dei servi.

Si divertiva a sentire i discorsi dei due lavoratori: il bambino era sempre con lui appeso al suo braccio, una faccia diavola mobile, interrogante, da cui pareva scorgere lo sboccarsi dell'anima intellettuale.

Lungo lungo, porta due bruciate corte alle labbra, con ricami d'oro. Esotica deve essere certo la signora contessa. Quella è aria superba! « Già quando un viso è in una donna, esso è almeno dodici volte più grande. Questo avviene perché la donna ha dentro la generazione tanto del bene come del male. » Così dice Arlecchin Baticchio.

Ma il giovane operaio racconta a Baticchio che ci fu una volta che hanno fatto la festa ad una regina e con tutte le regole. — Domandate al signor conte se è vero! — Ma il conte si accontentò a regalare un bel piastello del suo tabacco d'oro ad Arlecchin Baticchio. Arlecchin Baticchio guardò, sistò, poi se lo tappò con il suo braccio. Il giovanotto fece un gesto di orrore: il signor conte sorride.

Il vecchio muro offrì una mattina ai due lavoratori bella materia di disputa, giacché sorta la supposizione che fra quella macerie si potesse trovare un tesoro. Quante volte ciò non avviene? In questo Arlecchin Baticchio aveva una copiosa erudizione leggendaria a suo servizio. Ma non era su ciò che dissentiva il compagno. Era sull'uso che avrebbero fatto di quel tesoro.

Il giovane operaio diceva che lo avrebbe portato al padrone della terra.

La terra è di Dio e dei Santi — diceva il giovane, il quale nelle sentenze che gli tornavano comode, restaurava anche il culto di Dio.

Ma Arlecchin Baticchio sosteneva che questo era un rubare bell'e buono.

— Macché rubare, — ribatteva l'altro e, dando alle parole un certo ritmo d'assonnare, ripetè questo proverbio popolare:

« Chi ha l'occasione e non se ne serve,
Muore minchione e poi va all'inferno ».

— Mio nonno, — diceva invece Arlecchin Baticchio, — non ha rubato, mio babbo, buon'anima, non ha rubato, io non ho rubato.

— È appunto per questo tu morirai in quei calzonni e in quella camicia e morirai minchione, e dopo andrai all'inferno come è andato tuo babbo o come è andato tuo nonno.

Arlecchin Baticchio, che non era evoluto per niente e non conosceva l'alfabeto, ripeteva l'antifona: — Mio babbo non ha rubato, mio nonno... ecc. ed io, piuttosto che rubare, vado per la strada, maestro con la cartella e maccheroni! Dio bene o dio male, signor conte?

Questa volta il signor conte, direttamente interpellato, si trovò nel dovere di rispondere; ma la sua risposta fu troppo breve. Disse soltanto: — Panzelli, panzelli!

Arlecchin Baticchio rimase male: ma lui faceva disse: — Credi tu, bocca larga, che lui faccia come noi che diciamo tutto quello che ci pensa? « Pazzelli », ha ragione di dire così a noi, e tu ti senti a mente.

Sì, questa volta Arlecchin dalla bocca larga, aveva torto: bisognava domandare non il conte, ma il babbo o il nonno del conte. Ma dove andarli a pescare?

Ma se il signor conte può rispondere soltanto « pazzelli », ai due operai, non così soltanto può rispondere al figliuolo. La questione — chi sa perché? — gli era penetrata nel cervello oltre alle tre menzogne e da bambino intelligente ne domandava il perché. « Ha ragione, papà, quello giovane o quello vecchio? ».

— Ma certamente, certamente...

I begli occhi celesti e puri, rivolti agli auri occhiali del babbo, interpretarono questo « certamente », con le parole: « Ha ragione, quello brutto, che diceva che suo nonno non aveva... ».

— Ma certamente, ma certamente.

— Quando, dunque, non è cosa onesta, non bisogna approfittare dell'occasione — proseguiva per suo conto il giovinotto. — Anzi si va all'inferno a fare così, non è vero, papà? E si è premiato quando non si approfitta dell'occasione!

— Ma certamente...

Allora si vera quella favola latina che ci ha spiegato il professore quest'anno: quella del boccaiolo e delle tre scure. La saprai anche tu, è vero?

Noi ignoriamo se il nominato signor conte avesse occupato il suo tempo nella agitazione a meditare le amare e pure verità delle favole esopiane. Sappiamo però che al giovinotto rispose per la quarta volta « certamente », o pur tuttavia disse che racconterebbe, una volta, la voce aveva, come le pupille, alcuna tranquilla purità che la bene al cuore dell'uomo, come fa bene l'aria che venendo dal mare non si è posata ancora sulla impurità degli umani. Non era per questa ragione quella favola venuta al mare?

Disse dunque il giovinotto al babbo suo: Una volta ad un boccaiolo cadde per isbaglio la sua scure in un fiume. Il boccaiolo era un poverotto e piangeva perché senza la scure non poteva far più la lagna. Il boccaiolo venne fuori dal fiume un uomo che era — pensa — il Dio Mercurio, e disse: Buon uomo, è questa la scure che tu hai perduta? Sì, imagine, una scure tutta d'oro. Il boccaiolo rispose che la sua, oh, non era quella. Allora sarà quella d'altra gente, disse, e vide una d'argento. Oh, no, nemmeno questa, la mia era di ferro. E allora Mercurio in premio della sua onestà, gli donò anche la scure d'oro e quella d'argento.

Allora un altro boccaiolo, quando venne a sapere ciò che era accaduto al primo boccaiolo, buttò apposta la sua scure nel fiume. Venne fuori Mercurio con la scure d'oro e lui subito disse che quella era la sua: Mercurio non solo non gli diede niente, ma quando morì, lo condusse nell'Adè, cioè all'inferno.

Quando fu a colazione il signorino ripeté la questione a mamma, ripetendo la sua opinione del giovane lavoratore e la virtuosa sentenza del vecchio.

Anche mamma rispose con un « certamente », che era diverso da quello del babbo soltanto perché detto in francese; ma poi al marito fece rimproverare di fare assistere il figliuolo ai discorsi immorali de ces laides gens.

Dopo colazione il nominato signor conte meditò, e meditando scrisse, scrisse perché era un'idea sorridente la sua, un'idea d'oro. Chiamò il figliuolo e gli partecipò la sua bella idea d'oro.

— Sì, sì, papà, Oh, bello! facciamo facciamo, papà!

La vicenda dei muri è stata sempre quella di essere innalzati da una generazione per essere poi abbattuti da un'altra. Tale era la sorte di quel muricciolo dove Arlecchin Baticchio e il compagno lavoravano: sassi di fiume, laterizi di fornaci di una volta, mattoni a spina di pesce, d'ogni sorta un po', fuor che il tesoro.

Se non che, ad un tratto, proprio il martello di Arlecchin Baticchio risonò di un suono metallico.

— E quel conto è? — disse spalancando la bocca e rimanendo con la bocca spalancata.

— To' il tesoro, bocca aperta! — disse ironicamente l'altro. Contro la luce Arlecchin Baticchio

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA, MILANO
Amaro dolce, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni.

STITICHEZZA
CASCARINE LEPRINCE



PAPA PIO X NELLE LOGGIE DI RAFFAELLO (det. D. Padellaro).

Pio X ha continuati i ricevimenti di rappresentanze romane e di pellegrinaggi italiani e stranieri accorrendo in Vaticano a festeggiare il suo giubileo sacerdotale. Il grandioso palazzo pontificio è incessantemente affollato da queste deputazioni che il pontefice riceve, a seconda del loro carattere, con varietà di forme, ora in un ambiente ore nell'altro, sempre con la dolcezza e familiarità che sono in papa Sarto caratteristiche. Numerosi ricevimenti egli ha tenuti di preferenza nelle sempre meravigliose

Loggie di Raffaello, che il papa predilige e dove è stata presa la bella fotografia che riproduciamo. Pio X — come già Pio IX — si compiò di questo ambiente spiritualmente artistico; e per sua cura sono stati fatti recentemente, sotto la direzione del compianto professor Setti, diligenti restauri alle pitture del Divino Urbinate, anch'esse, come tanti altri mirabili monumenti dei secoli d'oro dell'arte, insidiate dal tempo, nonostante, in questo caso, le assidue cure degli uomini.

chio sollevò un'anforetta antica di rame. Soosse e risonò; di suono metallico risonò.

Arlecchin Battocchio per la gioia bestemmiò il sangue di Dio; in cui aveva fede.

— Da qua a me, — disse l'altro e gli strappò l'anforetta e l'aperse. Un gran silenzio e due cuori che battevano con molta violenza.

— Hai paura? Butta giù?

— Butto?

— Butta!

Arlecchin Battocchio buttò.

Caddero monete d'oro e monete d'argento.

— Sembrano nuove! — disse il giovane.

— Sull'oro, non ci va la ruggine, — disse Arlecchin Battocchio.

— Credero che fossero di più, — disse il giovane.

— A me, — disse Arlecchin Battocchio, — basterebbero: una manna da guadagno, dici tu che non ci si sortia?

Il giovane guardava le monete e siccome conosceva il mistero dell'alfabeto, così lesse forte: *Napoleón imperator*, e il nome di quel Dio che visse veramente in terra, risonò fra quelle due bestialità umane.

Anche Arlecchin Battocchio volle guardare: — *C'è il gallastone che non usa più. Andrammo?* — *(Era l'aquila imperiale, dispiegata, ma per Arlecchino era un semplice gallastone, giacché tutto diventa plebeo fra plebei).*

— Dev'essere stato un signore povero o un signore avaro, — diceva intanto il giovane, — quello che ha nascosto queste monete, — gio-

chò, fatto il conto, non arrivava il tesoro a trecento lire.

— Che cosa ne facciamo adesso? — chiese ad un tratto Arlecchin Battocchio. — Roba nostra non è.

— Va a trovare quello di chi è.

— Quello di chi è non ha più bisogno nè d'oro nè d'argento. Gli dirò un *pater*, un *ave* ed un *gloria*.

— Di', di' i *pater* e gli *ave*, — disse l'altro: — ma tieni a mente, bocca larga, che tanto che diremo il *pater* ci terranno sempre sotto un cesto come si fa coi polli.

Arlecchin Battocchio meditò. — Sta a vedere, — disse, — se la colpa è del *pater* o di chi è...

Si vide in quella avvisata la loro volta il signor conte col suo ragnetto appeso al braccio.

— Io glieli do a quello lì, — disse Arlecchin Battocchio.

L'altro lo guardò, guardò verso il conte che discendeva: risolvette e disse sdegnoso: — Dalli, dalli pure a quello lì: lui deve avere già altre manze da mungere, differenti da quelle che tu vuoi comporre. E l'acqua, finché dura, corre al mare. Va là, bocca larga, non ci pensare: daglieli, daglieli a lui!

— Glieli do a lui?...

— Sì, daglieli a lui...

Altra conquista meditava il giovane che poche monete d'oro. — E allora la legge ce la faremo noi! E l'acqua non correrà più al mare!

Il conte arrivò e simulò una sorpresa assai grande. Parlò questa volta e lodò l'onestà dei due operai e assicurò con ornate parole che l'onestà è sempre premiata, anche in questo mondo. — Tu, vedi, — disse catechizzando al figliuolo, — che cosa vuol dire essere onesti? Questo de-

naro lo lo darò tutto a loro. E voi che siete più vecchio e che avete scoperto il tesoro, — aggiunse il conte ad Arlecchin Battocchio, — avrete due monete d'oro di più. Vi pare giusto?

Parve ad entrambi cosa giusta.

Obbedientemente Arlecchin Battocchio domandò se quelle monete avevano corso, e perché quel gallastone, o *gazzadò*, non è più di moda.

Il signor conte per tutta risposta trasse il portafogli e cambiò le monete.

— Con quel crocchi sul petto si curano tutti i mali, — disse Arlecchino, abbindando il rosso e l'azzurro dai biglietti di banca.

Il giovane operaio nulla disse fuori che grazie; il vecchio assicurò avrebbe pregato per i poveri morti del signor conte, quelli che, forse, bisognava interrogare su la verità della sentenza:

« Chi ha l'occasione e non se ne serve ».

« Muore minchiato e poi va all'inferno ».

E per questo fantolino d'oro preghieremo, — aggiunse, — perché si conservi bello e buono.

E così così dicendo, posò la sua laida mano, come avrebbe detto la contessa, sul capo del giovanotto.

— Senti: ha i capelli più morbidi della seta, — disse al giovane compagno, che nulla disse.

Ma il fantolino dai capelli d'oro anche dopo l'ossificazione del babbo, era più pensoso di prima.

— Vedi, papà, — disse in segreto, — nel caso dei due bosconi è stato Mercurio: in questo caso sei stato tu a far da Dio.

La presenza di un Dio o di un uomo che faccia da Dio, mi sembra necessaria.

ALFREDO FANZINI.

DUCROT LA MOBILIA ELEGANTE
MILANO, Via T. Grossi, 5 - PALERMO.

CORDIAL VANNONI Il Corallo profetico
V. Vannoni Mantova



La situazione monetaria.

Il fatto più silenzioso e tipico che dobbiamo notare, per quanto riguarda la situazione monetaria internazionale, è l'estrema abbondanza che permea sui mercati nord-americani, e il fenomeno è tanto più degno di rilievo inquantochè la fine del trimestre provoca, di solito, sensibili domande di denaro.

Come si spiega questa abbondanza, della quale, del resto, i mercati europei debbono rallegrarsi?

Si spiega, attribuita a due influenze: dapprima ad una minore attività di affari; in seguito ad uno sviluppo eccessivo e malinteso della circolazione. Gli affari in America, in generale, indicano un volume inferiore del 10 al 12% a quello dell'anno scorso; in taluni casi, la diminuzione è ancora più notevole; la siderurgia, per esempio, rimane ancora con una produzione di circa 90% al di sotto della sua capacità. Le riduzioni nei prezzi per molte derrate restringono ugualmente i bisogni di numerario. Ma il grande sviluppo della circolazione non ha avuto tanta l'attenzione che merita. Secondo l'ultima dichiarazione pubblicata dal dipartimento del Tesoro, l'ammontare del numerario circolante agli Stati Uniti era di 9945 milioni di dollari, cioè, 264 milioni di più che un anno addietro. E in ciò un forte aumento che viene in un'epoca in cui il numerario disponibile dovrebbe diminuire piuttosto che aumentare. Da questa circolazione enorme, 1949 milioni di dollari, circa, in moneta d'oro, in biglietti o crediti, cioè 219.600.000 dollari di più che al 1° agosto 1907.

Da dove viene questa massa d'oro? Gli Stati Uniti, oltre la quantità già grandissima che possiedono di questo metallo prezioso, ne producono annualmente per 100 milioni di dollari e anche più. Ultimamente ne furono importati ancora per più di 100 milioni di dollari di cui soltanto una metà è stata riavviata. In tempo ordinario una simile eccedenza sarebbe ridotta dall'esportazione in Europa, ma l'oro di cui le Banche europee dispongono ora è già superiore di 180 milioni di dollari di quello a loro disposizione un anno addietro.

Un'altra causa di pletora è l'aumento subito dalla circolazione dei biglietti delle Banche nazionali, che supera di 41 milioni di dollari quella dello scorso anno.

Data questa condizione di cose, si spiega come i saggi a New York si siano mantenuti al nullo livello del 1 1/4%.

Anche in Inghilterra la situazione è ottima, tanto è vero che il saggio sul mercato libero si aggira (e si è aggirato durante tutto il mese) intorno a 1 1/4%. Il Governatore della Banca d'Inghilterra, poi, nella recente assemblea degli azionisti tenutasi a Londra, ha dichiarato che l'utile per l'esercizio chiuso al 31 agosto scorso — previsione fatta di tutte le eventualità — è di sterli. 855.276. Del 5 ottobre si pagherà un dividendo di sterli. 4.10 per azione. Notiamo, infine, che per i primi otto mesi dell'anno, le importazioni ammontarono a sterli. 387.784.000 contro 439.839.000 nel medesimo periodo del 1907; le esportazioni ammontarono a sterli. 300.489.000 contro sterli. 350.490.000.

Buena anche la situazione dei mercati

francesi e germanici. A Parigi i saggi hanno variato da 1% a 2 1/4%, a Berlino da 3/4 a 1%.

Dopo ciò, occorre appena dire che anche da noi le condizioni monetarie continuano ad essere soddisfacenti.

Il tasso di sconto.

Persistiamo, quindi, a chiedere un ribasso del nostro tasso ufficiale dello sconto. E le ragioni sono ovvie.

Gli istituti di emissione sono ormai usciti dal gravoso periodo delle loro mobilitazioni e del rifacimento delle grosse perdite subite o assunte nel passato; quindi hanno ora meno bisogno di premere sulla loro clientela per accrescere i propri utili annuali. La mitigazione sarebbe tanto più opportuna, in quanto le loro operazioni in questi ultimi anni si vennero estendendo in modo sensibile, come dimostrano particolarmente i portafogli della Banca d'Italia e del Banco di Napoli; e in quanto, inoltre, anche la tassa sulla circolazione dei biglietti allo scoperto venne ridotta congruamente.

L'espansione delle operazioni bancarie è notevole; ma è fuori di dubbio che essa sarebbe tanto maggiore se lo sconto fosse più facile e a buon mercato. Nella situazione presente, il saggio ufficiale bancario funziona come un Sinedrione al rialzo per il costo generale del credito e del capitale, tutti gli sconsigli modellandosi, sia in più, sia in meno, sulla misura di quello.

Supponendo anche una riduzione al 4 1/2, non che, al postutto, ci porremmo semplicemente al livello della Spagna — riduzione che si ripercuoterebbe sul saggio ridotto e su quello di favore, opposto su

quello praticato dalle grandi Banche ordinarie, dai grandi Banchieri e dalle Banche popolari e cooperative, non meno che su quello praticato dai privati in generale — non è esagerazione affermare che ciò porrebbe in grado il Paese di risparmiare annualmente parecchie decine di milioni sulla spesa che ora deve incontrare per ottenere il credito necessario per i suoi affari; benedico il cui conseguimento, come ben si comprende, sarebbe del più alto interesse per il suo progresso economico.

Borsa estera.

L'andamento delle Borse estere durante il mese di settembre non può dirsi sia stato cattivo; fu però alquanto irregolare. Alle *Stock Exchange* di Londra le disposizioni rimangono favorevoli: i Consolidati inglesi da 85 sono saliti a 85 1/2. Quotiamo poi: Rendita giapponese 98 7/8, turca 99 1/2, egiziana 102 1/2.

A Parigi gli avvenimenti del Marocco, le discussioni della stampa francese e tedesca sull'attitudine dei due Governi hanno nuocuto all'intenzione del mercato, e il 18° peripeto che da 96,85 si era spinto a 97,05 chiude a 96,77. Confrontando i prezzi del 1° settembre con quelli degli ultimi giorni del mese troviamo che hanno perduto: la Rendita francese 3/4, accadendo da 96,85 a 96,32, la turca da 94,85 a 94,22, la russa da 76,10 a 74,70. Hanno guadagnato: la spagnola salendo da 96,35 a 96,57, l'egiziana 6/8, da 104,35 a 104,80, Stationario il Rio Tinto a 173,8.

A Berlino i Consolidati prussiani hanno proiettato da 92,10 a 92,85; ma si fanno ribassi sensibili. Certo è che la pubblica-



LAGO DI GARDA. — L'ISOLA (PROPRIETÀ PRINCIPE SOFIONE-BORGHERI).

Chi non ha ammirato le bellezze del maggior Lago d'Italia si trova nelle condizioni di chi non ha gustato il Cedral-Duplex e il Cedral-Simpler della Ditta Cedral Tassoni di Salò con Filiale a Milano.

zione del bilancio delle finanze tedesche per l'esercizio 1907 ha cagionato una aggraviatura. Si attendeva un deficit di 900 milioni, e la perdita si cifra in 100 milioni di più. Tale risultato è dovuto soprattutto al minor gettito delle imposte indirette, che costituiscono in Germania il principale reddito dell'impero.

Vendita rateale di titoli e premio.

(difficili alle Forze)

Prima di parlare della Borsa italiana, apriamo una specie di parentesi per ricordare l'arresto avvenuto in questi giorni di due banchieri, o sedicenti banchieri, i quali avevano aperto in Roma un ufficio per la vendita rateale di titoli, obbligazioni, ecc. E ricordiamo il fatto, beninteso, non per fare della cronaca, cosa che esorbita dal nostro compito, ma solo perché esso ci porge motivo di mettere in guardia i piccoli capitalisti (la nostra *Borsa* si rivolge specialmente a questi) contro una truffa della quale potrebbero essere vittime.

Intanto, premettiamo che la vendita di titoli a premio a pagamento suddivisi è faccenda profittevole delle nostre leggi (veggasi il R. Decreto N. 152 del 10 marzo 1908 che rinuncia in Tosto l'Unione che le leggi antecedenti concernenti il Regio Lotto).

Non occorre, però, dire che, ad una della proibizioni, ogni tanto vi sono coloro che clandestinamente esercitano tale vendita, sia per lucrare sugli alti prezzi che espongono, sia, a *sopraffitto*, per esercitare la seguente abiliatissima truffa che ben pochi conoscono e che spesso sfugge alla stessa Magistratura inquirente o giudicante.

Adunque, questi mesi, assumono dei

poveri diavoli e li mandano in giro per le case — specie presso le famiglie agiate dei contadi — ad offrire dei titoli a premi, accreditandosi di ricevere il pagamento a rate mensili e consegnando al compratore un libro *interinale* (ovvero un pezzo di carta) da cambiarsi in un titolo e in più titoli reali quando il pagamento delle rate sarà compiuto. Tra le norme stampate a torchio o appiccicate di questo titolo *interinale* — norme oziose che nessuno per lo più si cura di leggere — vi è una clausola scritta in carattere quasi invisibile nella quale è detto che se il compratore lascerà trascorrere due mesi senza pagare la rata presso la casa della banca, ecc., il titolo *interinale* decade, vale a dire non avrà più diritto ad essere convertito in titoli reali senza che il compratore possa reclamare il rimborso delle rate pagate.

Ora, i lettori quando consegnano il titolo *interinale*, in luogo di far ben avvertire la clausola ai compratori, si affrettano, invece, ad assicurarsi che per il pagamento è inutile che si preoccupino perché essi stessi (agenti) verranno ad esigere di persona le quote. Intanto, esigono la prima rata e se ne vanno, guardandosi, poi, bene dal presentarsi ad esigere la rata del secondo e terzo mese, allo scopo di rendere nullo il titolo *interinale*. Al quarto mese (quando la decadenza è avvenuta all'insaputa del detentore) riappaiono per esigere le rate arretrate e le esigono regolarmente per protesta. Quando però resta al compratore una sola rata da pagare per liberare il titolo provvisorio a avere i titoli reali, gli scroccano non si presentano più. Passati molti e molti mesi, il possessore si

dosta e si reca alla casa della Banca, ecc., per sapere cosa è successo. Si sente allora dire dall'impiegato che il titolo che egli possiede non è valido perché fu lasciato decadere dopo il primo mese, che gli esattori non possono sapere le scadenze di ogni cliente il quale solo è tenuto ad osservare le date ed è responsabile se lascia decadere il titolo a norma di quella famosa clausola cui abbiamo accennato più sopra.

Avete capito? Intanto il cliente ha pagato tutte le rate, meno una — l'ultima — per piacere di avere in mano un pezzo di carta ottimo per... i lettori ci intendono. Non ora non sappiamo se i due banchieri arrestati commetteranno questo genere di frode. Abbiamo parlato in generale e nel desiderio di mettere in guardia i nostri lettori — specie quelli di provincia che sono i più preda di mira — contro il tranello da noi descritto, che potesse eventualmente venir loro teso. E della disgressione ci saranno grati, speriamo.

Le Borse Italiane.

Faccendo un confronto fra le quotazioni del 2° con quelle del 30 settembre, si vede che i ribassi subiti dai valori (la rendita invece di ribassare, aumentò, per quanto di poco) furono sensibilissimi, e per talune categorie addirittura impressionanti. Ciò, naturalmente, ha dato e dà la stessa delle solite ondate di coloro i quali pretenderebbero che gli aumenti fossero ininterrottamente progressivi.

È opportuno ripetere ciò che abbiamo detto altre volte, e cioè che per trarre dei giudizi equanimi, non bisogna limitarsi a confrontare le quotazioni fatte in un giorno o in una settimana con quelle del giorno

o della settimana precedente, perdendo completamente di vista il passato.

Confronti istruttivi.

Ora, se noi diamo uno sguardo retrospettivo ai listini, vedremo che nei ribassi odiati, nulla, infine, vi è di eccezionale o anomalo. È da notare, infatti, che ai prezzi che si facevano ai primi del mese, e anche a quelli odiati, molti valori sono quotati o ai corsi del 1904 — vale a dire ai prezzi di un anno normale — o a corsi superiori. Nel 1904, per esempio, il prezzo massimo della Banca d'Italia era di 1748 e il prezzo minimo di 985. Tutti e due questi prezzi erano allora giudicati esagerati. Per giustificarsi, si diceva che si scontava l'avvenire, cioè i dividendi di 80 lire, i buoni effetti della legge sulle banche di emissione del 31 luglio 1907, ecc.

Nel 1904 il prezzo massimo della Banca Commerciale era di 832 e il minimo di 711. Ciò posto, oggi la Banca Commerciale è a un corso medio molto più alto di quello toccato nel 1904. E così dicasi, in genere, degli altri valori.

Che più? Ai corsi dei primi del settembre la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano si trovavano al livello più elevato raggiunto nel 1908. La Banca d'Italia è capitalizzata al 8 1/2. Anche scontando l'avvenire più o meno prossimo, questo 8 per cento può appena cambiarsi in 1 1/2 per cento; si tratta, adunque, di un tasso di capitalizzazione inferiore a quello della Rendita.

Alle quotazioni attuali la Banca Commerciale Italiana è capitalizzata al 5 1/2 1/2. In Francia il *Credit Lyonnais* è negoziato

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRUNWALD & Grand Restaurant BAUER GRUNWALD C. GRUNWALD S.P. Venezia

Grande è l'utilità

anche dal lato della modestità dei prezzi, che presentano gli ottimi bicchieri tedeschi, i quali permettono anche nei più vasti teatri e nella massima oscurità, di seguire perfettamente l'azione del palcoscenico.

soig *clämer*
Scovacci a Berlino, Amburgo, Vienna, Parigi, Londra, Mosca, Pietroburgo, New-York.

JOHN MANIFATTURA
A-G. d'ottico e
meccanico di precisione
BRUNSWICK
(Germania).
Insuperabili
Chiarezza e limpidezza



Bimocoli da teatro

da M. 50
in più.

In vendita presso tutti gli ottici. — Catalogo N. 243 gratis.



Gli Apparecchi
WÜNSCHE
sono leggeri, eleganti e
sussistentemente solidi.
"NIXE" per pellicole
in bobina.
Cataloghi gratis — o richiedete

"REICK-AUTOMATICO"
con messa in luce automatica
all'atto della pellicola.
Suggerimenti per l'Edizione
CARL KUNST e C.
Via Trossi, 2, Firenze

Emil Wünsche
(fabbrica di macchine)
Reick-Dresden

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio
indolore e inodore
si profumava per
far cadere i capelli e arrestare
la caduta. La sua
che abbia azione
diretta sul bulbo
capillare, la sua
consigliato l'uso a
tutti, specie alle
signore, che con questo prodotto
francese si liberano
alle mani di famiglia per pulire
la testa dei bambini. È efficace
alle persone che soffrono di
malattia, hanno perduto i capelli.
In farmacia con 1/2 litro: L. 1.50 e
S. S. Ditta proprietaria e fabbricante
A. Longega, Venezia

Per il Viaggio, lo Sport, le Gite, la Casa e la Cura degli Ammalati

HERCOS
è indispensabile!

NUOVO! Thermos-Picnic NUOVO!
per conservare caldi la carne e i legumi e freddo il gelato di frutta.

Il Caffè, il The, il Cacao;
Caffettiere e Tettiere
si conservano bollenti durante parecchie
ore senza nulla perdere del loro sapore
né del loro aroma.

I Recipienti Thermos
mantengono bollenti per più di 20 ore bevande e alimenti caldi, senza fuoco, senza preparazione e senza sostanze chimiche. Le bevande e gli alimenti freddi si conservano tutti durante parecchi giorni, senza ghiaccio.

Le bottiglie Thermos di esecuzione elegantissima si possono avere ovunque da M. 9 in più.

Thermos-Gesellschaft m. b. H.
Berlin W. 35, Potsdamerstr. 26 b.

CORREDA DA SPOSA APPREZZATA VED. DI GIO. BARONCINI MILANO Via Alessandro Manzoni, 10

oggi intorno a 1200, e distribuisce 60 franchi all'anno; il che significa che il *Crédit Lyonnais* è capitalizzato al 6 %; ma non si deve dimenticare che il denaro è più abbondante in Francia che in Italia. La *Banque de l'Union Parisienne* ha un tasso di capitalizzazione ancora più elevato. E potremmo continuare nell'esemplificazione.

Del resto, senza risalire al 1904 e nemmeno al principio dell'anno corrente, ma fermandoci ad epoca recentissima, per esempio, all'agosto u. s., non dimentichiamo che si fecero già notevoli progressi in confronto del mese precedente.

Invero, a base ai prezzi di compensazione stabiliti per fine agosto 1908 le azioni di Banche e Società diverse italiane quotate in Borsa rappresentavano un valore complessivo di L. 5.433.904.590 in aumento di L. 83.047.809 su quello che risultava a fine luglio 1908, e di L. 83.047.809 su quello che si considerassi il L. 89.593.404 perché nel mese di agosto furono pagate cedole per L. 3.475.000. All'inizio del gruppo dei valori Prodotti Chimici, che perdevano un milione, e di quello dei valori automobilistici, che era paraggiato, tutti gli altri segnavano aumento. La piazzevalenza, che era al 31 luglio u. s. del 90,03 %, era aumentata a fine agosto al 98,18 %, e quindi aveva piazzevalenza dell'8,11 %.

Si vede, dunque, che la sensibilissima reazione subita dai valori nel mese di settembre non ha nulla di allarmante. Ciò però non toglie che taluni titoli siano stati depressi al di là del giusto, taluni anche contro la logica più elementare, come per esempio i *ferrovieri* o specialmente le *Mediterranee*. Abbiamo già dimostrato che le *Mediterranee* più che azioni sono obbligazioni, o, per meglio dire, azioni ed obbligazioni insieme; per solidità dovrebbero seguire le vicende della rendita e valere più di questa; viceversa, mentre la rendita è salita durante il mese da 103,87 a 103,97, i *ferrovieri* sono discesi di molto.

Il listino del 1.° settembre
in confronto con quello del 30.

Dal 1° gennaio senz'altro ai prossimi.
Da venerdì 30 settembre troviamo che
ruba sono la Banca d'Italia dal 1964
1969, la Banca Commerciale Italiana da
810 e 804, il Credito Italiano da 770 e 659,
la Società Bancaria di Roma da 730 a 683,
l'Ente Cassa di Risparmio di Venezia da
Lancini Rossi Rava dal 1670 a 1671, il Lancini
di Gervasio da 835 a 830, il Lanificio
Canapificio Nazionale da 195 a 187, il
Cotonificio Veneziano da 258 a 248, il
Cottonificio Fürter da 265 a 260, il Cotonificio
Sustoni Ottolini da 290 a 210, la Manifat-
tura Rossari Vanni da 284 a 275, la Società
Italiana di Tessi da 370 a 372, la Siderurgia
la Siderurgia di Savona da
373 a 265, le Officine Mec-
caniche Bianchi da 112 a 106.

BROWN
FIRE INSURANCE CO. LTD.

Molini Alta Italia da 130 a 128, la Società Industria Zucchero da 268 a 264, la Raffineria Ligure-Lombarda da 341 a 380, la Società Ceramica Richard da 868 a 859, Dell'Acqua da 128 a 123, i Silos da 119 a 112, l'Italin da 84 a 82, l'Aedes da 79 a 77, il Gas Roma da 1019 a 1006, l'Antimonio da 108 a 105;

precipitano le Meridionali da 688 a 659, le Mediterranee da 405 a 399, la Navig. Gen. dal 429 a 401, il Cotonificio Gen. dal 595 a 502, il Cotonificio Bergamasco da 215 a 198, il Cotonificio Valle Seriana da 890 a 876, l'Ediba da 1425 a 1390, le Torni da 1426 a 1390, le Ferriere Italiane da 940 a 916, Ansaldo Armstrong da 175 a 168, la Sme da 118 a 105, Metallurg. Ital. Boma da 131 a 116, Edison da 856 a 856, Lombarda distrib. energia ellett. da 1150 a 1090, Zuccherificio Guisimelli da 965 a 87, Elettrochimica da 70 a 80, U.N. Ital. Concimi Chimici da 430 a 402, Esport. Italo-Americana da 904 a 172;

Rimasero stazionari il Banco Roma a 108, il Cotonificio Candiani a 70, le Miniere Sulfuree Trezza Albani a 82, il Pastificio Pantanella a 81, l'Italiana Gas di Torino a 343, le Officine Diatti a 358, la Rapid a 9, la Kerka a 885.

Cambi leggermente inaspriti in confronto del mese scorso, come appare dal seguente quadro:

	1° settembre	31 settembre
Francia	140,90	160,06
Svizzera	94,88	100,45
Londra	25,11	25,13
Germania	126,66	128,22

E chiediamo esprimendo la convinzione che il mese di ottobre sarà più favorevole ai prezzi dei valori di quello che non sia stato il settembre. f. p.

LE PARFUM IDÉAL Houbigant
parfumeur. Paris.

 **ZURIGO (Svizzera)**
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C^o
Fornitrici di S.M.I. la Regina
Madre Margherita di Savoia...

STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ AUTE NOVITA DELLA STAGIONE

Seta-lana-lino-Broderie-Drappes, Mullas, Battistes, Zephy, Flanelle
Crepes di chine per abiti Mantelli etc. neri, colori oniti, bianchi

Tessuti inglesi per abiti tailleur.

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Non vi lasciate ingannare

Il Primo Dentifricio del Mondo

il SOLO approvato
dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI
è la Vera

Acqua Dentifricia di Botot

Quarisco
i mal di denti
più violenti.

Il più
dolcissimamente
purotumato.

Il più sano.
Fortifica
le gengive.
Imbianca
e conserva
i denti.



PASTA E SAPONE DENTIFRICIO
di BOTOT
SUPERIORITÀ SICURA OBLITA

POLVERE DENTIFRICO DI BOTOT
ai Quinquini e al Corallo
UNIVERSALMENTE RINOMATO

La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interno della vettura si trova identica tutta la corrispondenza offerta sotto il nome di Botot come sopra. - I farmacisti e i droghieri sono pregati di vendere presso tutti le buone Case.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
 Fornitrice della Casa di S. M. il Re
 e di S. A. la Regina Madre
 Esposizione Internazionale Milano 1906.
 Fuori Concorso. Membro Giuria.

HARS RESTORE

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Nichetto e

FABBRICA DEI

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, preserva la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Togli la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed i capelli profughi per la sua efficacia garantita da numerosi certificati medici, si ricominceranno a crescere. È un facile applicatore. - Bottiglia L. 2, più 10 cent. per posta. - **U. HARS**.

Difensore delle chiavi - **esigete la presente marca depositata.**

COSMETICO CHIMICO ROVANO. (2). Ridona alla chioma le sue massue bianche, castagne o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo agreevole, castoreo, è innocuo alla salute. Dura circa 4 mesi. Guarnigione per persona.

QUESTA CELLETTA AFRICA. (3). Per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. - **U. HARS**.

Dirigenti del laboratorio A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Distributori: MILANO, A. Manzoni & C.; Todi, Toti Quirino; G. Hermann; Bellini & C.; grossi Rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia.

FATALITÀ, di ADA NEGRI - Lire 4
8.^o migliaio. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

MIGLIAIA **COME UN SOGNO**
romanzo di **Anton Giulio Barrili**
Dirigero vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano. **UNA LIRA.**



"IGIENICO,"

(BREVETTATO)

INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.

L. CHIOZZA & C.

— AUSTRIA —

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola:
 letto, toaletta, camicie molli (senza amido),
 corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di
 tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc.
 Rende il tessuto consistente e d'una pasto-
 sità eccezionale, simile al velluto.

Agisce sul tessuto quale disinfettante.

In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.

Depositar per **MILANO e Lombardia:**
MENOTTI BELLOSI, via Tiziano, 5
Telefono 92-35.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** **in Lugo di Vienna.**



**PASTINA
STUTINATA
BUTONI**

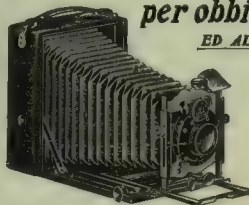
"OTTIMA PER BANSINI PER MALATI
PER CONVALESCENTI."

GIO. & F. BUTONI SAMPOLCRO (TOSCAN.)

ELETTA, tradita di **Hugo von Hoffmannsthal**.
Tre lire.

Busch

**Apparecchio a
triplo allunga-
mento speciale
per obbiettivi a lungo fuoco**
ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ



Cataloghi 1908 degli apparecchi,
obbiettivi fotografici e binocoli
gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Ktiengesellschaft Optische Industrie.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

MILANO V. Melchior-
re Gioia, 36.
Chiusura illustrata
gratis.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Fondato nel 1789, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con Grande Medaglia d'Oro
dal Ministero d'Agricoltura.

Culture speciali di Pianta da Frutta e
Pianta per rimboschimenti. Alberi
per viali e parchi. Confere di pronto affetto
anche in caso. Semprevviti. Rose. Camellie. Pianta d'appar-
amenti, Crisantemi, Sementi da prato, orti e fiori, Bulbi da fiori.



Lampadine ad incandescenza

al TANTALIO

circa il 60% di economia
sul consumo.
Luce bianca splendentissima, lunga
durata per tutte le tensioni in uso
da 50 fino a 100 volti.

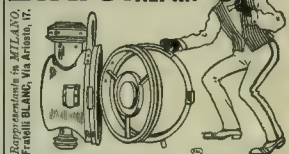
In 10 - 16 - 25 - 35 e 50 candele.
FUNZIONANO IN TUTTE LE POSIZIONI
INSENSIBILI ALLE SCOSSE

Rivolgervi esclusivamente
Commercio Novità Elettriche
Telefono 4205. Via Cavour, 18 - MILANO

Guardarsi dalle imitazioni

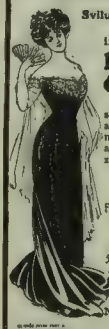
RE DEI FARI - FARI DEI RE
I MIGLIORI FARI SONO I

B.R.C. ALPHA



BOAS RODRIGUES & C. 16, 67 B. de Charonne, PARIS

SENO



Sviluppato, Ricostituito,
Reso più sano
in due mesi mediante le
**Pilules
Orientales**

Benefiche alla salute;
solo prodotto che permette
alla donna ed alla giove-
netta di ottenere un seno
armoniosamente propor-
zionato e florido.

Garantito innocuo.
Raccomandato dai più
illustri dottori.

Flacone con notizia 6,35 (fr.).
Per assegno Salvo in più.
Distribuzione assoluta

J. RATIE, pharmacien
5, passage Verdeau, Parigi.

Roma: A. Bonacelli
Corso Vitt. Em. 183.

Milano: D. Zambellotti
7, p. S. Carlo.

Napoli: form. Ing. di Kernot
v. S. Carlo 14.

Kaloderma

Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso

Insuperabili per conservare
una bella carnagione

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

Per Dimagrire

senza nuocere alla salute impiegare solamente le
Pilules Apollo, che danno per base la "Veritabilissima"
del Dott. Ferré, prodotto estratto da diversi *Puccinellina*
marini dei quali l'azione dimagrante innocua è stata
sperimentata con successo negli ospedali e messa in
evidenza.

Le *Pilules Apollo* sono prescritte dal
Dott. Duchesne-Duparc, professore di
Igiene da 40 anni, clinica alla
facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 7 a
5 libbre per settimana).

Le *Pilules Apollo* sono facili a pren-
dere, permettono il tratta-
mento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini,
e senza obbligarvi ad un regime severo od a degli
esercizi violenti.

Essa sono per l'Uomo come per la donna il miglior
mezzo di restar giovani e snelli conservando al corpo
le proporzioni normali.

La scatola con invasi di 6,35 fr. (contro assegno,
K. 100 in più).

Esigete la scatola il timbro dell'Union des Fabricants
J. RATIE, pharmacien 5, Passage Verdeau, Paris
Napoli, Farm. Inglese di Kernot, str. S. Carlo, 14.
Roma, A. Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183.
Milano, Farm. del D. Zambellotti, P. S. Carlo, 5.

NON PIU' MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO
Esp. Intern. Milano 1906

IPERBIOTINA MALESCI

GRANDE DIPLOMA D'ONORE CONSULENZA
Esp. Intern. Milano 1906

GALA PETER

IL PRIMO DEI CIOCCOLATI AL LATTE

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C. A.**, di Milano.

LA SETTIMANA.

Dopo il convegno di Desio, del quale è stato parlato nell'ultimo numero, i signori Isvolski con la signora e l'onorevole Tittani partirono la sera del 29 a Torino e la mattina del 30 per Piacenza, dove i sovietici li trattennero a desinare. Il Re ebbe poi un lungo colloquio con il signor Isvolski, presente anche Tittani; nel pomeriggio i due signori ripartirono per Torino ed i signori Isvolski continuarono per Stresa, dopo essersi accomiatati dall'on. Tittani, che partì di passaggio per Roma. Giunti il 1° a Corrida, andò subito a palazzo Braschi a parlare con Giolitti, ed alla conferenza non chiamati ad assistere anche gli onorevoli Onorato, Mirafiori, A. Recanatone e Tullio, prima di partire per una nuova residenza.

Il 29 fu tenuto un consiglio di ministri, al quale mancava il solo onorevole Tittani; l'on. Cocco-Ortu era stato mandato telegraficamente dalla Sardegna al di sopra di doverne discutere la questione degli scioperi in Sicilia, riguardo a quale l'on. Giolitti aveva già avuto colloquio col Re. Di Felice, i ministri si sono nuovamente riuniti il 1° occupandosi della crisi viaticola e deliberando prolungare fino al 31 dicembre l'abbono per la distillazione del vino. Fu anche deliberato il concorso del Governo Esposizione di Torino del 1911 e la somma di un milione e mezzo. Il Re, Giolitti è partito di nuovo per Ivrea.

La crisi zoffiana non è stata ancora risolta e continuano lo sciopero degli operai solidali e la serrata delle raffinerie nella provincia di Catania. Le pratiche del Governo hanno avuto soltanto un lieve effetto dilatorio, ritardando lo scarico dei vagoni di soia fermi nelle stazioni. Si sono incontrati a Roma parecchi deputati socialisti e rappresentanti di produttori e raffinatori, ed hanno conferito varie volte con l'on. Cocco-Ortu. Ma questi, a nome del Governo, ha dovuto dichiarare di non potere imporre all'arbitrato né i prezzi di vendita. A Palermo, il 1° si è riunito il comitato direttivo del consorzio degli scioperi, ma non ha preso né poteva prendere decisioni che soddisfacessero egualmente tutte le province dell'isola. Il Governo d'altra parte desidera che, prima di prendere nuovi provvedimenti, cessino le serrate e lo sciopero. Fra i convenuti a Roma pareva, il 2, che fosse ormai trovato l'accordo, ma i raffinatori hanno affacciato nuove pretese, ed il 3 le trattative sono state interrotte. Il 30, a Bari, fu tenuto un convegno delle cooperative di lavoro della Puglia per risolvere il problema della disoccupazione; a San Severo ed Apiccola i municipi fanno distribuzioni di pane ai disoccupati; ad Andria, trovandosi in quella città la commissione d'inchiesta per la crisi vinicola, fu fatta una dimostrazione con la grida di "vogliamo pane e lavoro". Il Governo ha stanziato altre 100.000 lire per il trasporto dell'acqua, ed ha deciso la diminuzione della imposta fondiaria nei paesi insubmersi dalla siccità. È stata prorogata di due anni la convenzione commerciale con il Brasile.

che scadeva il 31 dicembre. Un regio deputato ha fatto il regolamento delle mazzette dei funzionari degli operai degli uffici giudiziari di Firenze, ed ha guardato gli Orlando ai capi di Corte, degli insegnanti delle scuole industriali e commerciali, ed il 29 a Roma è stato nominato il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario professionale e il Consiglio di disciplina del ministero dell'Interno ha terminato i lavori per i quali era stato convocato; si radunerà di nuovo il 20 per ascoltare le disquisizioni dei funzionari penali.

Il 30 si è aperta a Palermo, con un discorso del cardinale Landi, una nuova settimana sociale cattolica; a Firenze si è riunito il Congresso dell'Istituto di diritto internazionale, che ha inaugurato i suoi lavori con un discorso del guardasigilli Orlando ed un del professor senatore Gabba. Trovandosi a Firenze per tale occasione, l'on. Orlando ha visitato il palazzo Benciatelli, proposto come sede per riunirvi tutti gli uffici giudiziari di Firenze, ed ha dato parere favorevole a tale scelta. Pure il 28, si è aperto a Fianza il Congresso dei insegnanti delle scuole industriali e commerciali, ed il 29 a Roma è stato nominato il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario professionale e il Consiglio di disciplina del ministero dell'Interno ha terminato i lavori per i quali era stato convocato; si radunerà di nuovo il 20 per ascoltare le disquisizioni dei funzionari penali.

che scadeva il 31 dicembre. Un regio deputato ha fatto il regolamento delle mazzette dei funzionari degli operai degli uffici giudiziari di Firenze, ed ha guardato gli Orlando ai capi di Corte, degli insegnanti delle scuole industriali e commerciali, ed il 29 a Roma è stato nominato il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario professionale e il Consiglio di disciplina del ministero dell'Interno ha terminato i lavori per i quali era stato convocato; si radunerà di nuovo il 20 per ascoltare le disquisizioni dei funzionari penali.

che, le quali hanno deliberato di costituirsi tra loro in Federazione, con un consiglio direttivo residente nella capitale del regno. Il 4, è stato inaugurato a Baghera un ricordo monumentale in memoria dei caduti difendendo nel 1897 quel paese dagli assalti dei pontifici.

(Continua nella pag. seguente.)

NUOVO BINOCOLO "FLAMMARION" PRISMATICO COSTRUITO SOTTO IL PATRONATO DEL CELEBRE ASTRONOMO FLAMMARION IL MENO COSTOSO FRA I MIGLIORI BINOCOLI A PRISMA

INGRANDIMENTO LINEARE 8 VOLTE

CAMPO VISUALE A 1000 METRI 90 METRI

LUMINOSISSIMO



SCARTAMENTO VARIABLE

OCULARI COMPENSATORI

PESO GRAMMI 415

PREZZO UNICO LIRE 120

Autocollante cura d'oro a bandoliera.

DIRETTORE OGNI RICHIESTA A. LA DITTA

DURONI & C. OTTICI, GALL. VITT. EMAN., MILANO.

I SOCIALISTI E I FISCHI ALLO CZAR. Variazioni di BIAGIO.



Morphy: Io lo faccio ad ogni costo, sia pure in effigie.



Ferri (all'America): Io lo faccio per caligramma.



Bisignati: Io non lo faccio... purché non venga in Italia.



Torvald: Fischiare e non baciare? Io mi comporto secondo il vento.



Tofschid: Caro Nicola, io sono per i fischi se non altro per realizzare una parte di quelli che ho avuto come barboni.

VITTORIOSA! FIDES

Romanzo di FIDES

Un volume in-16 di 330 pagine: L. 3,50.

La Signora del Mare

(MISS WATERS)

Romanzo di WELLS

Il fantastico narratore inglese ha ormai il suo pubblico anche in Italia. Ogni cosa sua è ricercata e ammirata.

Un volume in-16 di 310 pagine: Tre Lire.

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

POUDRE GRASSE LEICHERNER
BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adeline Feltz e da tutte le grandi attrici, cantanti, ballerine, inviolabile, igienica, per signore e per teatro, dona al coltore la massima bellezza. Solo genuine per le mode metalliche con fondo rosa. Vendute alla fabbrica: Berlino, Schulstrasse, 24, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la **POUDRE GRASSE LEICHERNER di BERLINO.**

Madri, allattate voi stesse!

Lactagel

procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!

Raccomandato da migliaia di medici, è la vendita nella farmacia. - L'oposcolo "l'allattamento materno" - Vin spedito gratis e franco dalle fabbriche selettive: Dr. R. von Pawstin, Farmag. d. Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia: A. WANGEN & Co., Milano - Roma.

"LA BELLEZZA"

Cura la forma estetica della pelle e del viso. Toglie le rughe e dissolte le macchie, agisce contro i pori aperti della pelle, distrugge ogni deteriorazione, ci si struccia, lattino, lenigine, macchie. Un viso pallido, anemico, diventa rosso, fresco, bello. - Pagamento dopo la guarigione. - Sollecitamente scrivere alla ditta: A. PARLATO, Sirena S. Teresella, S. Spasquini, 66, NAPOLI.

PADRI E FIGLI

romanzetti Targhieneff, con Lire 50. Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È USCITO APPARIZIONI e RICORDI di PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,80.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La FIGLIA del SIGNOROTTO del SILAS HOCKING

Un volume in-8, della Nuova Serie di Romanzi Illustrati, con 26 incisioni e copertina colorata. DUE LIRE.

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

La Turchia e la Bulgaria Indipendente di Vico MAINEGAZZA.



FW TRÉVIS

Published in Milan, October 11th, 1906. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Trévis.

PRIMA FOTOGRAFIA AUTORIZZATA ESEGUITA DOPO IL RESTAURO DALLLO STABILIMENTO ACHILLE FERRARIO DI MILANO.

Supplemento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, n.° 41.

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO FRATELLI TRÉVIS, VIA PALERMO 13, MILANO.

IL "CENACOLO", DI LEONARDO DA VINCI

restaurato dal pittore Luigi Cavenaghi.



il bernoccolo
TOGRAFIA

GO
NERALE
MATERIALE
gratis - contro invio
a doppia - la ditta
INI - Via Solferrino 25

III - MILANO

Germania si dimostra egualmente. La colonna mobile fra-
 tornata da El Ksar a Camblancia
 po di Abd el Azis è stato «pe-
 rmanente però sempre vicino»
 «ma», si dice che Abd el Azis po-
 tessimo una proprietà del Per-
 vicino a Tangeri, per stabilirvi
 a protezione della potenza. Il a

d'Amade è stato promosso, generale divisione. Il Mad Mullah, dagli inglesi, si è rifugiato nel deserto. Si annuncia che Menelik ha, per ora, abbina perduto l'armata destra; si teme che, se non morirà, possano esservi nella sua persona avvenimenti per la sua salute, non avendo Menelik ancora parlato ai suoi popoli la scelta del successore, quantunque già notificata al presidente Roosevelt ha dichiarato

continuire la polemica es-
pechista degenerata in attac-
ali; il Bryan di fatti accusa
elt di fare cose sconvolgenti pe-
d'uno Stato, raccomandando la
natura del Test. Lo stato d'ac-
all'Ascension, capitale del Para-
è stato prorogato al 31 dicembre.
gresso dell'Argentina ha approvato
di due grandi società terri-
e votato una somma di 56 milioni
miglioramento delle re-

veliero greco è naufragato nel
della Tasmania; 17 annegati;
di **Stambul**, della società Hamidi
di Smirna fa tagliare per
di 90, da un altro piroscafo; 14
in Catalogna; il **Loboscauro**
diumi hanno straripato facendo
le vittime umane. Nella provincia
liberabad, nell'India, le inondazioni
hanno prodotto disastri incalcolabili
si crede che le vittime ascendano
a 10. Un intero villaggio molto popolato
è inghiottito con gli abitanti da

Amici

CELTE

O MAMTOVANI
-- DUE LIRE.
MILANO, VIA PALERMO, 12.

11